

## CLXXIX.

## TORNATA DI SABATO 7 DICEMBRE 1901

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **PALBERTI**.

## INDICE.

<b>Comunicazioni della Presidenza</b> (lettera del deputato AFAN DE RIVERA) . . . . .	Pag. 6499
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	6508
<b>Spiriti industriali:</b>	
CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	6516-24-25-26-28
CHIMIRRI . . . . .	6520
MAJORANA . . . . .	6511
MONTAGNA . . . . .	6514
OTTAVI . . . . .	6508
PANTANO . . . . .	6522-25-26-27-28
ROSSI E. . . . .	6519-28
VALLI E. ( <i>relatore</i> ) . . . . .	6523-25-28
<b>Mozione</b> ( <i>Lettura</i> ):	
Comunicazioni postali con la Sardegna (PALA) . . . . .	6531
<b>Interrogazioni:</b>	
Isola del Giglio:	
RONCHETTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	6500
SOCCHI . . . . .	6501
Processo per i fatti di Ostiglia:	
LOLLINI . . . . .	6503
PONZA DI SAN MARTINO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	6503
RONCHETTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	6502
Violazioni della legge forestale nel mandamento di Bormio:	
CREVARO . . . . .	6505
FULCI N. ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	6504-06
PONZA DI SAN MARTINO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	6505-06
Sciopero nel porto di Genova:	
IMPERIALE . . . . .	6531
NICCOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	6530
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Discussione</i> ):	
Comuni di Casorate Sempione e Mezzana Superiore . . . . .	6507
CAO-PINNA ( <i>relatore</i> ) . . . . .	6507
<b>Relazioni</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Opere idrauliche (DE NAVA) . . . . .	6507
Distillazione dei vini (GIOVANELLI) . . . . .	6507
Istituzione di nuovi ginnasia, ecc. (MANTICA) . . . . .	6529
<b>Votazione segreta:</b>	
Tumulazione della salina di FRANCESCO CRISPI ( <i>Mancanza del numero legale</i> ) . . . . .	6529

La seduta comincia alle ore 14.5.

**Ceriana-Mayneri**, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

**Comunicazioni.**

**Presidente.** Dall'onorevole Afan de Rivera è pervenuta al presidente la seguente lettera:

« Onorevole signor presidente.

« Da più giorni infermo, sono anche oggi nella impossibilità di recarmi alla Ca-

mera per prendere la parola sul processo verbale, epperò Le dirigo la presente lettera, della quale prego sia data comunicazione alla Camera.

« Posso e debbo trascurare le accuse che mi vengono da giornali di cui ho il diritto di non tenere nessun conto. Ma nè posso, nè voglio rimanere in silenzio quando le stesse accuse vengono formulate in piena Camera da un collega, l'onorevole Ferri Enrico. E poichè Egli si permise ieri di mettere in dubbio la mia onestà, chiedo a Lei signor presidente ed a tutta la Camera che vogliano compiacersi di nominare senza indugio e nel modo che crederanno migliore un giuri d'onore il quale interroghi l'onorevole Ferri sui motivi che possono averlo indotto ad adoperare così aspre parole a mio riguardo, ed indagli se nei quarantatquattro anni di vita pubblica in servizio del Re e del Paese, io abbia commesso mai alcun atto che possa rendermi men degno di sedere in Parlamento.

« Non ho alcun dubbio che la Camera non vorrà permettere che un'atroce accusa come quella formulata nella seduta di ieri dall'onorevole Ferri a mio carico, rimanga senza la dovuta risposta, e sin da ora dichiaro di voler presentare alla Camera tutti i documenti che possano illuminarla.

« Mi onoro di riprotestarmi con devoto ossequio

« Suo

« A. Afan de Rivera. »

**Presidente.** Evidentemente la funzione del presidente si limita e si deve arrestare a questa comunicazione alla Camera come risposta al processo verbale. E siccome la lettera non ha neanche la forma di una mozione, così io non posso più oltre interessare la Camera, e passo all'ordine del giorno. (*Commenti*).

**Lollini.** Tanto più che può dare querela. Ci sono i giudici.

**Presidente.** Onorevole Lollini, non ha facoltà di parlare.

### Petizioni.

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni.

**Ceriana-Mayneri, segretario, legge:**

5900. Greci Bruno, ricevitore telegrafico di Serra S. Bruno, reclama contro il provvedimento in forza del quale, violandosi, secondochè egli crede, le disposizioni della legge, fu altri preferito a lui nella successione di quell'ufficio postale, resosi vacante per le dimissioni del ricevitore titolare.

5901. Il pro-sindaco della città di Mortara trasmette la petizione votata dai sindaci, consiglieri provinciali e deputati della Lomellina, ivi compresi i mandamenti di Sannazzaro e Cava-Manara, nella solenne adunanza tenutasi in quella città il 24 novembre ultimo scorso, perchè venga assunto a carico del bilancio dello Stato il debito per prestazioni effettuate alle truppe austriache nelle guerre del 1848-49.

5902. L'ex deputato, onorevole Antonio Maffi, a nome del Consiglio della Lega Nazionale delle Società cooperative, presenta una petizione diretta ad ottenere che vengano adottati diversi provvedimenti in favore delle cooperative.

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Sormani di giorni 5, l'onorevole Biscaretti di 4, l'onorevole Boselli di 8, l'onorevole Malvezzi di 4; per motivi di salute: l'onorevole Angiolini di giorni 10.

*(Sono conceduti).*

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima sarebbe quella degli onorevoli Di Stefano, Cao-Pinna e Carboni-Boy, al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se egli intenda provvedere al miglioramento del servizio dei pacchi postali, anche per evitare le continue lagnanze del pubblico. »

Non essendo presente l'onorevole ministro, nè il sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, questa interrogazione

viene conservata nell'ordine del giorno, ma postergata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Gavazzi e De Nava al ministro dei lavori pubblici « per sapere se egli ritenga che le concessioni di forze idrauliche fatte alle Società ferroviarie allo scopo di utilizzarle per la trazione dei treni possano essere dalle Società stesse totalmente o parzialmente sub-concesse a terzi per scopi diversi. »

**De Nava.** Siamo d'accordo col ministro di differirla.

**Presidente.** Sta bene.

Segue la interrogazione dell'onorevole Socci al ministro di grazia e giustizia « per sapere se e quando intenda di presentare il disegno di legge per ammettere all'esercizio dell'avvocatura le donne laureate in giurisprudenza, come s'impegnò accettando l'ordine del giorno presentato in occasione della discussione del bilancio. »

**Socci.** Sono d'accordo con l'onorevole sotto-segretario di Stato per rimandarla a martedì.

**Presidente.** Onorevole Socci, le interrogazioni non si possono rimandare a giorno fisso. Vuol dire che se il ministro vorrà rispondere martedì, potrà farlo.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Socci al ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sollevare l'immane miseria, da cui è colpita l'isola del Giglio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** È vero! L'isola del Giglio si trova in condizioni di eccezionale miseria. La poca fertilità del suolo, la mancanza di comunicazioni nell'interno, la mancanza d'industrie, hanno conspirato a farne l'isola proprio del bisogno e della povertà! È tradizionale pur troppo questa condizione di cose, perchè, già fino ai tempi del Granduca di Toscana, l'isola aveva un trattamento eccezionale; non pagavansi le imposte, il Governo provvedeva ai servizi pubblici e largiva un sussidio annuale continuativo in granaglie e in denaro. Ahimè! La condizione disastrosa economica dell'isola continuò e continua anche oggi. L'anno passato è stato mandato dal ministro dell'interno un ispettore per constatare il preciso stato delle cose e per riferire intorno ai rimedi opportuni per questi bisogni veramente straordinari.

L'ispettore rilevò che non si pagava al-

cun impiegato comunale, che non si pagavano i medici, che non si pagavano i maestri, che non si provvedeva neanche ai cimiteri. Rilevò che realmente era il caso di provvedimenti speciali da parte del Governo e in particolar modo che gli estimi della proprietà fondiaria erano singolarmente elevati. È vero che a porre rimedio a ciò avevano pensato gli stessi proprietari col non pagar l'imposta, tanto che lo Stato è tuttora creditore per tante rate d'imposta fondiaria sino alla concorrenza di circa 60,000 lire!

Il Ministero dell'interno si è preoccupato, come era doveroso, di questa condizione di cose ed ha bussato alle porte di tutte le altre Amministrazioni per averne aiuto, ma non ha potuto riuscire ad una conclusione positiva.

Il Ministero delle finanze, sollecitato a rivedere l'estimo dei terreni e dei fabbricati, ha risposto che non si poteva fare un nuovo catasto per un singolo Comune, ma soltanto per Province intere; che per la provincia di Grosseto, che ha già un catasto geometrico, i lavori non sono e non possono essere compiuti sollecitamente; ma che quando anche questo nuovo catasto fosse fatto, non risolverebbe la questione perchè non si avrebbe che una diminuzione dell'imposta erariale e della sovrimposta provinciale, mentre la sovrimposta comunale rimarrebbe inalterata, e, ove questa fosse ridotta per legge speciale, si avrebbe qualche sollievo per i proprietari contribuenti, ma non per il Comune, che potrebbe anche meno di adesso far fronte ai propri bisogni. Il Ministero dei lavori pubblici, per verità, ha aderito in parte alle istanze del ministro dell'interno ed ha fatto qualche lavoro, ma non tale da mutare le condizioni dell'isola. Si domandava un sussidio continuativo in una somma annua rilevante al Ministero dell'interno, ma il conceder questo sussidio avrebbe creato un precedente pericoloso rispetto ad altri Comuni, che si trovano pure in condizioni disgraziatissime.

Di fronte alla dissoluzione dell'Amministrazione comunale, si è sciolto il Consiglio comunale una prima volta con decreto 5 settembre 1900 e vi si è mandato un Commissario Regio, a spese dello Stato, s'intende, il quale non poté che porre sempre più in rilievo le condizioni sventurate dell'isola. Alla fine dei sei mesi di commissariato, si sono convocati i Comizi, ma senza alcun

risultato, essendosi astenuti dal votare tutti gli elettori a titolo di protesta contro il Governo, che non provvedeva alle necessità dell'isola.

Vi si è mandato allora un commissario prefettizio, il quale, dopo tre mesi di permanenza nell'isola, ha convocato i Comizi, il 25 giugno passato, e questa volta non indarno. Ma il nuovo Consiglio comunale, udita la relazione del Regio Commissario, rimandò ad altra seduta la nomina del sindaco, indi unanime si dimise.

Invano essendosi tentato di far ritirare le dimissioni ai neo-eletti consiglieri, con decreto del 14 novembre passato, più che sciogliere, si constatò la dissoluzione del Consiglio comunale, e vi si è mandato un nuovo Commissario, sempre, s'intende, a spese dello Stato.

Dopo una così crudele iliade di guai, abbiamo chiesto al prefetto quali erano le sue proposte per un riordinamento del comune d'Isola del Giglio, ed il prefetto ha mandato or ora un suo rapporto che conclude con una serie di proposte per l'accoglimento delle quali occorrerebbe il suffragio del Parlamento.

Assicuro l'onorevole Socci che il Ministero dell'interno esaminerà le proposte fatte dal prefetto con tutto lo zelo e con tutto il cuore, e, ove fosse indispensabile, per eccezionale male, invocherà eccezionale rimedio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Socci.** Prendo atto, ringraziando l'onorevole sotto-segretario di Stato, delle benevole parole, proferite or ora a nome del Governo.

Prima di presentare questa interrogazione andai da tutti i ministri, e li scongiurai in nome dell'umanità a prendere radicali provvedimenti; e dico il vero, tutti i ministri ebbero parole pietose; ma, purtroppo, fino ad ora, queste parole non sono state seguite dai fatti. Pochi anni or sono, voi lo ricorderete, tutta l'opinione pubblica di Europa si commosse perchè si ebbe notizia che nel paese di Sambuci nell'Agro romano gli abitanti si erano cibati d'erba; voi sapete che non sono solito di venir qui a fare delle esagerazioni; ebbene, posso assicurarvi che durante tutto l'inverno scorso la massima parte della popolazione di Isola del Giglio si è pure d'erba cibata. Gli im-

piegati non sono pagati; ho parlato coi maestri di scuola che aspettano ancora un anno di stipendio; il medico, che è un bravissimo giovane, da sette mesi presta gratuitamente l'opera sua, perchè fortunatamente ha qualche cosa del suo, ma mi diceva che il lavoro dovrebbe esser retribuito e che non deve condannarsi un professionista a stare continuamente in una isola a servirne gratuitamente gli abitatori. Si capisce, in certo modo, come l'Isola del Giglio trovisi oggi nelle condizioni che tutti deploriamo, dacchè Leopoldo II non solo l'aveva esonerata dalle tasse, ma le passava 400 o 500 moggia di grano, il che equivarrebbe a un sussidio di due o tre mila lire, e pur essendo esonerati dalle tasse, i Gigliesi avevano un commercio d'uva da pasto, che era molta apprezzata specialmente sul mercato di Berlino, e oltre la pesca delle alici, possedevano una miniera di ferro e una cava di granito. L'uva da pasto è stata distrutta dalla fillossera, la cava di granito non può sopportare la concorrenza delle altre cave italiane, stante la difficoltà dei mezzi di trasporto; la miniera poi, che appartiene alla società Elba, potrebbe forse anche senza offendere le disposizioni del capitolato, con una autorizzazione del Governo intraprendere lavori assai maggiori di quelli intrapresi fino ad ora; insomma io credo che, se da parte del Ministero si volesse seriamente, anche senza troppo perdersi in provvedimenti che, come diceva l'onorevole sotto-segretario, potrebbero essere dannosi, si potrebbe in qualche modo sopperire a questa miseria, che realmente fa piangere tutti gli uomini di cuore.

Perchè io vorrei che andaste laggiù, o colleghi, e vedreste famiglie che pochi anni fa erano nell'agiatezza, ridotte nello stento e a dover lavorare da sè stesse i campi resi infecondi; vedreste i poveri pescatori che sono là, attendendo invano la fortuna che loro non capita mai; vedreste un popolo che non ha un cimitero ove seppellire i suoi morti, vedreste la madre piangere sul capo dei poveri bambini che chiedono il nutrimento. È uno strazio, cosa insomma (sembrerà una frase Achillinesca) che fa desiderare a questi poveri diavoli di morire di miseria piuttosto che vivere di fame, come vivono in questo momento. Là, credetelo, si vive addirittura di fame. Sembrerà una esagerazione, ma se qualcuno di voi andasse nell'isola abbandonata, come me, come ogni

uomo di cuore, si farebbe eco di queste parole, che pure non rispondono che in minima parte alla dolorosa realtà delle cose.

È per questo che scongiuro il Governo a voler provvedere, e provvedere al più presto, alla gravissima condizione, in cui trovansi questi cittadini d'Italia, che pure quando è stato il momento di fare le campagne nazionali hanno dato il loro contingente di prodi, e, anche nelle attuali ristrettezze, amano la patria e sentono la solidarietà fra i miseri come la sentiamo noi. *(Bene!)*

**Presidente.** Viene ora la interrogazione degli onorevoli Lollini, Sichel e Gatti, ai ministri dell'interno e della guerra, « per sapere quali provvedimenti intendano di adottare contro il brigadiere dei carabinieri Minuzzi, il quale nel processo per i fatti di Ostiglia, che si sta ora svolgendo avanti il tribunale di Mantova, non ebbe ritegno di dichiarare, con biasimo manifesto al suo superiore il tenente Giannuzzi, che se fosse dipeso da lui, avrebbe ordinato che si facesse fuoco contro le donne di Serravalle e Libiola e la popolazione operaia di Ostiglia.»

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Nei primi del mese di maggio sono avvenuti fatti dolorosi nei dintorni di Ostiglia e più propriamente nei comuni di Serravalle Po e di Libiola.

Le donne di questi Comuni costituite in Lega non avendo ottenuto dai proprietari quanto reputavano essere loro diritto, si erano da qualche tempo astenute dal lavoro. Allora uno dei proprietari di quei luoghi credette di chiamare a surrogare le contadine scioperanti, altre contadine di Revere. Arrivate il 3 maggio le contadine assoldate da quel proprietario, nelle campagne di costui, trovarono resistenza nell'accingersi ai lavori, da parte delle contadine del luogo: di lì una colluttazione, alla quale partecipò anche una forte schiera di uomini accorsi da un vicino zuccherificio a dar man forte alle donne; intervento della forza pubblica; colluttazione anche coi soldati, arresti e processo che si è discusso dinanzi al tribunale di Mantova.

In quel processo il Pubblico Ministero domandò ad un brigadiere dei carabinieri, Minuzzi, se egli riteneva che nel momento in cui avvenne la colluttazione colla forza pubblica, vi fosse o no una resistenza as-

sai grave da parte delle scioperanti e dei loro alleati.

Rispose il brigadiere dei carabinieri che egli riteneva essere stata la rivolta contro la forza pubblica così eccezionalmente grave e la situazione tanto acuta che se egli fosse stato solo a comandare, non avrebbe esitato ad ordinare il fuoco.

Ora l'onorevole Lollini ricorda che il fuoco non fu comandato perchè comandava la forza pubblica un tenente dei carabinieri, il Giannuzzi, bravo soldato (*Segni d'approvazione del deputato Lollini*), che sedò la rivolta senza ricorrere a quell'estremo e terribile mezzo.

Ed allora egli, geloso custode della disciplina nel corpo dei carabinieri e vindice di questa disciplina, ci domanda: perchè non prendete alcuna misura contro questo brigadiere Minuzzi, il quale osa dire che avrebbe fatto quello che non ha fatto il suo tenente?

Non è questo un atto di insubordinazione dell'inferiore verso il superiore? Ed io apprezzo altamente la preoccupazione gelosa dell'egregio interrogante, di mantenere salda la disciplina, specialmente nell'arma dei Reali carabinieri, dove la disciplina è tanta parte del successo di quel corpo. (*Si ride*).

Se non che, onorevole Lollini, noi siamo lieti, d'accordo in questo con i superiori di quel brigadiere, che non era il caso di richiamarlo all'ordine o di punirlo. Difatti, avendo fatto una inchiesta accurata sulle risultanze della deposizione del brigadiere, abbiamo dovuto convincerci che quella deposizione nè poteva suonare feroce desiderio di repressione dei propri concittadini, ciò che sarebbe stato vituperevole, nè molto meno era critica dell'opera del superiore, era un atto di insubordinazione. Le parole del brigadiere Minuzzi avevano soltanto mirato a spiegare, a descrivere la situazione in cui si trovava l'Arma dei carabinieri di fronte agli scioperanti. Esse volevano indicare in un modo molto evidente la gravità della situazione nella quale si era trovata la forza pubblica. Invitato a dire se questa era grave, il brigadiere risponde: « Tanto grave che se io fossi stato solo, avrei comandato il fuoco. »

Non prendiamo le parole alla lettera, guardiamone lo spirito nell'intero contesto della frase; e dal contesto del discorso del brigadiere dei carabinieri non appare tutto

al più se non che il brigadiere, ove fosse stato solo, avrebbe dolorosamente apprezzato i fatti fino a ritenersi autorizzato a far fuoco, ma per necessità, non per malvagità.

Un'altra cosa appare sempre più ed è il sangue freddo, la calma, la serenità di quel valoroso tenente Giannuzzi, che, malgrado una tanto grave situazione, non ha comandato il fuoco.

Io spero quindi che dopo queste spiegazioni, le quali sono state attinte, onorevole interrogante, a quello stesso magistrato che ha rivolto la domanda in questione al brigadiere, a quello stesso tenente del quale siamo concordi a fare fervidi elogi, a un vice-brigadiere che pure fu sul luogo della ribellione e teste nel processo, io spero che Ella sarà il primo a riconoscere che effettivamente il brigadiere Minuzzi non meritava censura per le parole da lui pronunciate perchè nè dimostrano animo malvagio, nè erano lesive di quella disciplina ch'Ella vuole giustamente mantenuta nell'Arma dei carabinieri. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Ponza di San Martino, ministro della guerra.** Il concetto sulla gravità della situazione, nei fatti di Ostiglia, espresso dal brigadiere Minuzzi, venne espresso sopra analoga domanda del Pubblico Ministero anche dal tenente Giannuzzi e dai vice-brigadieri Cavalli e Minuti, i quali anch'essi testimoniarono nel processo.

L'autorità militare avendo fatta una opportuna inchiesta, ha espresso il parere che le parole del Minuzzi non contenessero nulla di biasimevole verso il suo superiore; e che quel sottufficiale non intese affatto di pronunciare un giudizio poco deferente sull'operato del suo superiore. Mi pare adunque che non esista affatto il biasimo manifesto affermato dall'onorevole interrogante e che quindi una misura contro il brigadiere non sarebbe giustificata.

**Presidente.** Onorevole Lollini, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no sodisfatto.

**Lollini.** Comprende la Camera che io non mi sono principalmente dato pensiero, come ha voluto, con fine ironia...

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Mai più!

**Lollini.** ... far credere l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, del lato della disciplina militare. Se anche questo

fosse stato, io potrei rispondere all'egregio sotto-segretario Ronchetti, parafrasando quel detto del Vangelo, di cui non voglio riferire ora le precise parole per deferenza verso di lui, parafrasando, dico, potrei dire: *loquere militi secundum militiam suam*. Ma ripeto che non era questa la ragione che mi determinò a presentare la mia interrogazione. (*Commenti — Interruzioni*).

**Presidente.** Ma facciamo silenzio!

**Lollini.** Pare, signor presidente, che vi sia qualche maleducato lassù (*accennando alla tribuna della stampa*).

**Presidente.** Ella potrebbe aver ragione.

**Lollini.** Il motivo principale che mi indusse, e direi anzi il solo, a muovere questa interrogazione era invece il desiderio che dalla bocca, non dico del ministro della guerra, perchè un troppo recente episodio non mi lasciava al riguardo questa speranza, ma dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno venisse una dichiarazione di biasimo, per il solo fatto che, mentre il contegno calmo, prudente, e virile ad un tempo, del tenente dei carabinieri (di cui amo consegnare agli atti parlamentari, a titolo d'onore, il nome: Giannuzzi Alberto calabrese), il contegno, dico, calmo e virile del tenente dei carabinieri, aveva fatto sì che potesse risolversi quel conflitto, che aveva pur troppo assunto forme violente, senza spargimento di sangue; invece le manifestazioni del brigadiere, e aggiungo anche del vice-brigadiere dei carabinieri, dimostrano, che se essi fossero stati a quel posto, se avessero avuto il comando della forza pubblica, non avrebbero saputo usare la necessaria temperanza, e mantenersi ugualmente calmi e alieni dagli eccessi.

Ora io credo che sia doveroso reagire contro questo stato di animo, che pare troppo diffuso tra i monturati e che fa sì che, per il solo fatto che vestono una divisa e portano legalmente le armi, credano poco meno che di avere il diritto di assassinare il proprio simile! (*Oh! oh! — Proteste*).

**Presidente.** Moderi le parole, onorevole Lollini.

**Lollini.** Onorevole presidente, non ho l'abitudine delle parole grosse (*Rumori*), ma io non saprei come qualificare altrimenti il fatto, di chi dichiara che avrebbe ordinato il fuoco, e sparso quindi inevitabilmente del sangue cittadino, in una situazione che, come dimostra il contegno del tenente, come dimostra il fatto più eloquente di qualsiasi

parola, non era tale da richiedere che si ricorresse a quel mezzo estremo, che solo nei casi di assoluta e imprescindibile necessità può trovare di fronte alla legge, non so se anche di fronte al sentimento umano, la sua giustificazione.

Ecco quello che avrei voluto che venisse dalla bocca del rappresentante del Governo, anche perchè io non credo che si abbia poi il diritto di protestare, e gridare troppo fortemente contro gli attentati alla vita dei potenti... (*Oh! oh! oh! — Rumori al centro — Approvazioni all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ma onorevole Lollini...

**Lollini.** Permetta, onorevole presidente, io credo che soltanto allora si ha diritto di gridare e di protestare, come in nome del diritto umano gridiamo e protestiamo noi, contro gli attentati alla vita delle teste coronate... (*Oh! oh! oh! — Rumori — Approvazioni all'estrema sinistra*) quando il rispetto della vita umana si voglia per tutti i cittadini, quale che sia la loro posizione, quando si voglia inviolata l'integrità della vita anche dei più umili lavoratori. Questo è il mio concetto, e questo è quello che io avrei voluto (sia pure in una forma più temperata di quella che è consentita a me semplice deputato) sentire dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Credaro ai ministri di agricoltura e commercio, della guerra e di grazia e giustizia, « per sapere quali provvedimenti abbiano preso in seguito alle gravi violazioni della legge forestale e della proprietà comunale e privata compiute dai battaglioni alpini Edolo e Vestoni nel mandamento di Bormio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

**Fulci Nicolò,** sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Credaro, quando ha presentata questa interrogazione, è evidentemente caduto in un equivoco, poichè egli parla d'infrazione alla legge forestale. A me piace, anzichè fare una discussione la quale potrebbe oltrepassare i limiti di una interrogazione, di eliminare l'equivoco fin da principio e pregare l'onorevole Credaro a credere, che nella specie non si tratta di violazione alla legge forestale, nè alle prescrizioni di massima vigenti nella provincia di Sondrio, ma si tratta solo di violazione ad un regola-

mento di polizia forestale locale, e pel solo fatto che era stato eseguito, senza il consenso dei proprietari da alcuni soldati di un battaglione alpino, in un giorno di festa (e sono così poche le occasioni nelle quali quei poveri giovani possono darsi un po' di svago) il taglio da alcune piantine di un bosco per adornare non so che cosa.

La maggior parte delle piantine tagliate avevano un diametro di due a sette centimetri, ed il taglio avvenne saltuariamente e nel più folto dei boschi.

La cosa fece un po' di rumore, ma principalmente il rumore venne da parte di un albergatore, il quale era geloso che un altro albergatore avesse avuto l'incarico della mensa dei signori ufficiali (*Si ride*) e quindi egli era rimasto a bocca asciutta.

Sia detto a lode di quei distinti ufficiali del battaglione alpino, appena seppero del danneggiamento che i soldati avevano commesso, pagarono immediatamente la somma di 500 lire, somma che i proprietari accettarono; quindi l'oblazione accettata sanerebbe la contravvenzione al regolamento di polizia, qualora contravvenzione vi fosse stata. So che l'onorevole Credaro non vuol fare questa distinzione, che egli chiama sottile, fra l'infrazione alla legge forestale e ai regolamenti locali; ma creda, onorevole Credaro, non è discutibile neppure che nel fatto che noi oggi trattiamo, non si tratti di una contravvenzione alla legge forestale, ma d'una infrazione al regolamento di polizia forestale che fu sanata per il fatto del pagamento accettato delle lire 500.

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Ponza di San Martino,** ministro della guerra. Non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto il sotto-segretario di Stato.

**Presidente.** L'onorevole Credaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Credaro.** Ho ascoltato con molta attenzione l'onorevole sotto-segretario di Stato, il quale ha voluto difendere una tesi che sarebbe assolutamente sovversiva del diritto forestale, poichè, data la verità di essa, non vi sarebbero più contravvenzioni forestali, quando non ci fosse querela di parte.

Ora io domando all'onorevole sotto-segretario di Stato dove andrebbe a finire l'articolo primo della legge forestale, il quale dice: « Sono sottoposti al vincolo forestale, a norma delle disposizioni della presente

legge, i boschi e le terre spogliate ecc. al disopra della zona del castagno », dove andrebbe a finire l'articolo quarto, per il quale è vietato ogni diboscamento nelle stesse terre.

I fatti sono stati esposti molto inesattamente dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

L'ufficialità di due battaglioni alpini, trovandosi a Santa Caterina di Bormio, volle dare un vermouth d'onore alle signore villeggianti e pensarono di ornare il campo, nella domenica 18 agosto di quest'anno. E per ornare il campo tagliarono nei boschi vicini, parte comunali, parte privati, oltre 600 alberi resinosi.

Di questi alberi alcuni raggiungevano l'altezza di quattro metri, anzi sette di essi erano alti dagli otto ai dieci metri.

Allorquando il brigadiere forestale, usando di molta fermezza, ispezionò il campo e intimò la contravvenzione, il colonnello del battaglione cercò di sedare la cosa; anzi si dice, ed è stato ripetuto dai giornali, che lo stesso colonnello minacciò di non far più andare gli alpini in Valtellina, ove la contravvenzione avesse avuto seguito. Ma il brigadiere forestale fece il suo dovere e stese il rapporto. Il giorno dopo venne sul luogo l'ispettore forestale, probabilmente vennero ordini da Roma, e la cosa fu tacitata con qualche centinaio di lire.

Sa l'onorevole sotto-segretario di Stato che cosa avrebbe dovuto pagare questo battaglione se avesse fatto l'oblazione nelle forme legali? Parecchie migliaia di lire, perchè la multa per taglio di alberi nelle foreste protettrici sale fino a 50 lire per albero.

Ad ogni modo, il sotto-segretario di Stato confonde due cose: il risarcimento dei danni alla parte lesa (e questo è avvenuto) ed il reato di azione pubblica, perchè le foreste protettrici sono di utilità pubblica e vi è una legge che le difende. I regolamenti provinciali non possono quindi essere in contraddizione colla legge di cui sono l'applicazione. Ed io parlo così, non per libidine di contravvenzioni, (*Si ride*) onorevole sotto-segretario di Stato, ma perchè nella nostra valle, come in tutte le valli alpine, le famiglie povere, buttate sul lastrico per contravvenzioni forestali, sono numerose. Nella Valtellina, nell'ultimo triennio, furono elevate a danno della povera gente 1750 contravvenzioni per tagli di piante e sono

molte le famiglie che vanno in rovina e debbono passare il mare appunto per questa severità delle contravvenzioni forestali.

Mi fa meraviglia la risposta dell'onorevole Fulci, rappresentante un ministro, che, appena pervenuto al Governo, fece una circolare, con la quale negava al Comitato forestale la facoltà di autorizzare il taglio degli alberi e riservava tale autorizzazione al Ministero di agricoltura.

Mi consenta inoltre di dirgli che, appunto in questi giorni, alcuni poveri hanno fatto le consuete domande per taglio di legna per il fuoco e queste domande non sono state ancora accolte, perchè tutta questa trafila burocratica ne intralcia lo svolgimento.

**Presidente.** Onorevole Credaro, i cinque minuti sono passati!

**Credaro.** Ho finito, onorevole presidente.

Dall'onorevole ministro della guerra mi aspettavo un'altra risposta. Debbo però far notare a lui che non trattasi di un caso isolato. Anche l'anno scorso in Val d'Aosta gli ufficiali di un reggimento di fanteria (certo per l'ignoranza della legge forestale; ed anche nel caso di Bormio debbo supporre l'ignoranza della legge stessa) tagliarono delle piante ed il colonnello, appena seppe che ciò costituiva una contravvenzione forestale, pagò lautamente, e col fondo degli ufficiali, i danni commessi. Ciò dimostra come vi sia ignoranza della legge forestale da parte dei militari ed io desidererei che l'onorevole ministro della guerra s'impegnasse di diffondere nei reggimenti, specialmente alpini, la conoscenza delle leggi e dei regolamenti forestali, principalmente quando essi debbono recarsi sulle montagne per le manovre.

**Presidente.** Onorevole Credaro, concluda!

**Credaro.** Concludo: Non so se all'onorevole ministro della guerra sia pervenuta la notizia di altri lamenti suscitati dai battaglioni alpini di Edolo e Vestone nel mandamento di Bormio, per poco rispetto della proprietà privata, lamenti dei quali si fece eco un giornale di Sondrio, e se abbia fatto un'inchiesta per vedere se le gravi voci corse erano giuste od ingiuste.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Ponza di San Martino, ministro della guerra.** Posso assicurare l'onorevole Credaro che, dietro accordi presi col Ministero d'agri-

coltura, gli Alpini prestano già da qualche tempo la loro opera per il rimboscamento...

**Credaro.** Si vede! Danno un bell'esempio!

**Ponza di San Martino, ministro della guerra.** Ma non ha a che fare il fatto isolato di un plotone con il rimboscamento.

Del resto, alle notizie, portate qui dall'onorevole Credaro, io ne aggiungo un'altra, che cioè l'incidente, del quale egli ha parlato adesso, è stato provocato da un esercente frustrato nella sua speranza di guadagno...

**Credaro.** Tutta la popolazione era esasperata!

**Ponza di San Martino, ministro della guerra.** Questo esercente ha fatto in modo che si chiedessero 1200 lire di indennizzo per un danno che era già stato liquidato prima in 450 lire. Ma erano così poco fondate le nuove pretese che si è venuti ad una transazione per 500 lire.

Posso infine assicurare l'onorevole Credaro, che nei reggimenti alpini si conoscono ora le disposizioni forestali.

**Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** Sono dolentissimo, onorevole Credaro, che Ella persista ancora a credere che siamo in tema di contravvenzione alla legge forestale. (*Il deputato Credaro sorride.*)

È inutile ridere, bisogna ragionare e discutere. È da ridere, invece, quando si asserisce che nella specie siamo in tema di contravvenzione forestale. Interpelli, onorevole Credaro, i suoi amici giuristi che siedono vicino a Lei, e vedrà che ho ragione.

In questo caso siamo in materia di contravvenzione al regolamento di polizia forestale nella provincia di Sondrio. Ora tutto quanto è contemplato in esso, onorevole Credaro (e questo è elementare), non è contravvenzione alla legge forestale.

**Credaro.** Lo è

**Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** No! Parlo alla Camera dove sono parecchi giuristi.

Una parola debbo poi dire all'onorevole Credaro per quanto si riferisce alla tutela dei boschi. Ella mal non si appone quando asserisce che l'onorevole Baccelli non solo promette, ma farà eseguire scrupolosamente la legge forestale, ma quella legge forestale che fu votata dalla Camera e dal Senato e



che fu sanzionata dal Re, e non quella che Ella, onorevole Credaro, vorrebbe oggi farci credere che esista.

**Presidente.** Essendo passato il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

### Presentazione di un nuovo testo di disegno di legge.

**Presidente.** Intanto invito l'onorevole De Nava a venire alla tribuna.

**De Nava.** Mi onoro di presentare alla Camera il nuovo testo del disegno di legge già iscritto nell'ordine del giorno, intitolato: **Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> categoria.**

**Presidente.** Questo nuovo testo sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

### Votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Tumulazione della salma di Francesco Crispi nel Tempio di San Domenico a Palermo;

Approvazione dell'atto di transazione 29 marzo 1900 coll'Amministrazione degli Istituti ospitalieri di Milano relativo alla vertenza per l'interramento del laghetto di S. Stefano in Broglio e per il rimborso delle spese di gestione delle Pie Case di S. Caterina della Ruota e della Senavra;

Approvazione di un contratto di permuta di beni demaniali nel comune di Pavia;

Stazioni climatiche nei boschinazionali inalienabili.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

**Ceriana-Mayneri, segretario, fa la chiama.**

**Approvazione della proposta di legge per costituire in comuni Casorate Sempione e Mezzana Superiore, frazioni di Arsago.**

**Presidente.** Si lasceranno aperte le urne e si procederà nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione della proposta di legge: « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Casorate Sempione e Mezzana Superiore distaccate dal comune di Arsago. »

Si dia lettura della proposta di legge. **Ceriana-Mayneri, segretario, legge (V. Stampato n. 366).**

**Presidente.** Dichiaro aperta la discussione generale (*Pausa*).

Nessuno domandando di parlare e non essendovi iscritti, si procederà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Le frazioni di Casorate Sempione e Mezzana Superiore sono distaccate dal comune di Arsago e costituite in Comuni autonomi. »

(*È approvato*).

« Art. 2. La presente legge andrà in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione del Decreto Reale che, udito il Consiglio di Stato, avrà determinato i confini dei due Comuni. »

**Cao-Pinna, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Cao-Pinna, relatore.** Nel secondo articolo è sfuggita alla Commissione un'aggiunta che si sarebbe dovuta fare. Là dove si dice: *avrà determinato i confini dei due Comuni*, si deve, invece, dire: *avrà determinato i nuovi confini dei due Comuni*.

**Presidente.** La Commissione propone che, in questo articolo 2, là dove si dice: *avrà determinato i confini dei due Comuni*, si dica, invece: *avrà determinato i nuovi confini dei due Comuni*.

Pongo, a partito questo emendamento della Commissione.

(*È approvato*).

Pongo ora a partito l'articolo 2, così emendato.

(*È approvato*).

Questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto, in altra seduta.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Giovanelli a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

**Giovanelli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 5 aprile 1901, n. 126, col quale fu aumentato provvisoriamente l'abbuono per la distillazione dei vini, e provvedimenti a favore dei fabbricanti di spiriti di seconda categoria e dei fabbricanti di *Cognac*.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Discussione del disegno di legge per abbuono parziale della tassa di fabbricazione sugli spiriti adoperati nelle industrie.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per abbuono parziale della tassa di fabbricazione sugli spiriti adoperati nelle industrie.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Ceriana-Mayneri**, segretario, legge: (Vedi stampato n. 198.A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

L'onorevole Ottavi ha facoltà di parlare.

**Ottavi.** Onorevoli colleghi, io vi chiedo di poter esprimere il mio pensiero su questo disegno di legge il cui annunzio venne salutato con soddisfazione e con riconoscenza dal paese, il quale ravvisava in esso il modo di togliere di mezzo una delle cause della inferiorità nostra rispetto ad altre nazioni più progredite, ed il modo di poter avere a disposizione dei consumatori, sotto certe cautele e limitazioni, l'alcool come produttore di luce, di calore ed anche di forza motrice.

Le cose che io brevemente vi dirò, per quanto in piccola parte sieno in contrasto con talune affermazioni dell'egregio relatore, e tendano a proporre, anche a nome di alcuni miei autorevoli colleghi, una modificazione piuttosto essenziale ad uno degli articoli fondamentali della legge, non scemano, lo avverto subito, la riconoscenza che Parlamento e paese debbono avere per il relatore, cui spetta il merito di avere portato per il primo questa questione nel Parlamento e pei ministri che, seguendolo nella lodevole iniziativa, hanno voluto presentare il relativo disegno di legge.

Ma è così: le mie parole non saranno che un episodio della vecchia lotta non solo fra contribuente e fisco, ma anche di quella che rispecchia il contrasto d'interessi fra i distillatori di prima e di seconda categoria. Ed è naturale che gli amici della produzione enologica italiana, tra i quali io milito, colgano questa come qualunque altra occasione per deplorare ancora una volta l'illogica ripartizione degli abbuoni stabiliti con la legge del 1896, la quale, come le altre che la precedettero (fatta eccezione della legge Seismit-Doda, i cui effetti buoni per l'economia nazionale s'incominciavano già a sen-

tire) ebbe per effetto di orientare sempre più la industria nazionale della distillazione verso i prodotti esteri.

Mi sento incoraggiato a fare oggi queste affermazioni, le credo anzi pienamente giustificate, dalle benevole disposizioni degli onorevoli ministri del tesoro e delle finanze per venire in aiuto, nell'attuale disagio, alla industria enologica.

Noi abbiamo udito qualche preciso accenno a ciò nell'esposizione finanziaria, ed abbiamo preso nota della risposta dell'onorevole ministro delle finanze fatta pochi giorni fa al deputato Cottafavi, che lo interrogava sui criteri del Governo per venire in aiuto all'enologia; e qualche accenno infine a questo concetto troviamo pure nella relazione dell'onorevole Valli.

Ora io confesso, o signori, che di queste benevole disposizioni invano ho cercato una traccia in questo disegno di legge, concordato tra Ministero e Commissione. Nulla vi ho trovato che possa venire in aiuto alla enologia nazionale. Credo perciò che, se questo disegno di legge sarà votato così come è, sarà sempre a vantaggio dell'agricoltura nazionale, ma solo in quanto esso potrà offrirle, con determinate cautele, modo di servirsi dell'alcool come luce, come riscaldamento e come forza motrice. Questo è d'altronde il concetto a cui si sono ispirate nell'essentare da tassa l'alcool industriale la Germania, la Francia, l'Austria ed altri paesi; essenzialmente essi hanno voluto offrire all'agricoltura il modo di servirsi di motori economici per una grande quantità di lavori campestri. La Germania è alla testa in questa riforma. Quest'anno alla Esposizione annuale degli agricoltori tedeschi, che fu tenuta ad Halle in Prussia, un fabbricante poteva vantarsi di aver venduto nell'anno 300 motori da 1 a 8 cavalli di forza, unicamente per uso dell'agricoltura. Ed anche recentemente, nell'Esposizione al Grand Palais ai Campi Elisi, tenuta per iniziativa del ministro di agricoltura francese e della Società degli agricoltori di Francia, si è visto un gran numero di questi motori, i quali ci hanno indicato come questa industria, appena nata, è già fiorente, e realmente risponde ad un vero bisogno dell'agricoltura.

E noi pure dunque la saluteremo come un aiuto per l'agricoltura italiana; ma come sollievo per l'industria enologica, francamente no.

Tengo a dichiarar qua formalmente tale mia convinzione, anche a nome dei miei egregi colleghi firmatarii del mio ordine del giorno per salvare, di fronte al paese, che da qualche tempo sente parlare di alcool industriale in rapporto alla crisi enologica, la responsabilità di noi che voteremo in favore del disegno di legge.

Onorevole ministro, un disegno di legge il quale, con lo sgravare l'alcool industriale, si fosse realmente proposto di venire in aiuto all'attuale disagio dell'enologia, avrebbe dovuto, a mio parere, non facilitare, ma ostacolare l'acquisto, da parte delle grandi distillerie, di quei cereali esteri che rappresentano sempre la materia prima a miglior mercato per le distillerie stesse: avrebbe dovuto dar modo al produttore di vino, in quest'anno in cui si lamenta l'esuberanza di vini guasti e deboli, per l'andamento infelice della stagione, di offrire al distillatore questi suoi vini, a condizioni tali, da invogliarlo a comprarli, preferendoli alle materie prime, alle quali ho accennato testè. Un disegno di legge che si fosse proposto realmente di venire in aiuto dell'enologia avrebbe dovuto permettere al piccolo produttore di vino di tutte le provincie italiane di potere adulterare nelle proprie distillerie questo alcool, per potersene servire sia per gli usi domestici, sia come forza motrice nella sua azienda privata, senza dover dare un guadagno al grande industriale, guadagno del resto logico e lecito, che il detto industriale vorrà realizzare allorchè venderà all'agricoltore l'alcool denaturato.

Bisogna por mente a questo fatto fondamentale, che in Italia non abbiamo una materia prima molto economica da offrire al distillatore. L'hanno invece la Germania e la Francia, per tacer d'altri paesi. La Germania produce tre milioni di ettolitri di alcool ricavandoli in gran parte dalle sostanze amidacee e cioè dalla coltivazione del pomo di terra; la Francia ha un'altra sostanza economica da offrire ai propri distillatori, e cioè il melazzo di barbabietola, non più il vino. Il vino impiegato nella distillazione fu una valvola di sicurezza per la Francia quando essa, verso il 1870, ne produceva circa 80 milioni di ettolitri, e cioè una quantità anche maggiore dell'attuale. Allora si trovò sfogo alla quantità esuberante distillando circa 20 milioni di ettolitri costituiti specialmente dai vini deboli e di poco valore prodotti nelle pianure della Linguadoca

e della Provenza. Ma oggi ciò non si fa più, perchè, con l'estendersi la coltura della barbabietola, l'industria distillatrice dispone di una materia più economica, cioè del melazzo. Così i distillatori francesi non pensano ad utilizzare se non in minima parte i loro vini, che sono pur così ingombranti, nella produzione dell'alcool *denaturato* (se pur vogliamo adottare questa parola che è un francesismo mentre d'altra parte il chiamare l'alcool *snaturato* si presterebbe al riso) e vada dunque pel *denaturato*.

Noi dunque, dicevo, non possiamo offrire una materia prima a buon mercato per l'industria della distillazione. E questa certamente non può, in linea normale, essere il vino. Sono il primo a riconoscerlo: produrre del vino per bruciarlo è assurdo; ma vi sono le eccezioni: abbiamo delle circostanze eccezionali, come quelle di quest'anno, in cui un andamento assolutamente irregolare e sfavorevole della vendemmia nelle provincie del nord e del centro ed in alcune del sud fu causa della produzione di una grande quantità di vini molto deboli e squilibrati che certamente non sopporteranno i primi calori della primavera e che quindi bisognerà buttare, se non vi sarà modo di offrirli ai distillatori.

Ma come si fa ad offrirli ai distillatori e farli loro preferire a quelle predilette materie prime date dai cereali esteri, i quali sono ancora a miglior mercato dei cereali nazionali, secondochè risulta dalle stesse pubblicazioni del Ministero delle finanze e dagli elenchi dei prezzi dei granoni italiani e stranieri nelle piazze di Milano e di Genova?

Per rispondere a questo scopo non vi sarebbe altro che graduare gli abbuoni nel modo che ho già detto, cosicchè il grande distillatore trovasse conveniente preferire il vino.

L'onorevole relatore obietta a questa mia domanda dicendo che « una distinzione che si dovesse fare, oltre che offendere l'equità (nel che certo non convengo) nuocerebbe al consumo, perchè si renderebbero inevitabili molte pastoie fiscali capaci d'imbarazzare non solo ma anche in buona parte di paralizzare il consumo. » Ma, onorevole Valli, c'è già un precedente di questa distinzione nel regolamento per l'esecuzione dell'attuale legge sugli spiriti, e precisamente nell'articolo 100 dove si parla della denaturazione delle così dette teste e code

dell'alcool allo scopo di destinarle ad uso industriale, operazione che gode d'una riduzione di tassa di 40 lire; colà sono stabilite delle norme diverse secondo che si tratta di alcool prodotto col vino o con le vinacce o con le sostanze amidacee.

Ma l'onorevole Valli offre all'enologia il suo piatto di lenticchie con quelle famose lire 5,20 che rappresentano evidentemente un vantaggio per il distillatore di seconda categoria, un premio anzi che il Governo darebbe al distillatore di vino o di vinacce in quanto, avendo egli sborsato solo lire 154,80 ad ettolitro, verrà a riceverne dal fisco lire 160: tutto ciò risulta dai calcoli dell'onorevole Valli, che io non contesto, ma sui quali tuttavia desidererei una parola rassicuratrice dell'onorevole ministro, poichè io non so se, quando si tratterà di fare un regolamento di questa legge, non si seguirà lo stesso criterio che si è seguito nel regolamento attuale, dove il citato articolo 100 dice che il rimborso si farà sulla tassa dovuta, e non si stabilisca che non si può concepire che si rimborsi una frazione di tassa non pagata.

Io non sarò malcontento se potrò ottenere dalla cortesia dell'onorevole ministro qualche schiarimento a tal proposito, e sarà anzi prezzo dell'opera l'averlo provocato.

Orbene, onorevole Valli, questo vantaggio di lire 5.20 che Ella ci presenta come premio di consolazione ai distillatori di seconda categoria, parmi ancora inadeguato allo scopo; parmi, cioè, che il grande industriale non sarà ancora incoraggiato da questo a preferire il vino alle materie che ora egli adopera per la distillazione.

Io chiederò, non all'onorevole Valli (perchè egli rappresenta un Collegio del basso Veneto dove la produzione del vino suppongo sia appena sufficiente alla alimentazione) ma chiederò alla Commissione, chiederò ai tre membri siciliani della Commissione se nel 1890, dall'aprile al settembre, quando la Sicilia fu autorizzata a profittare dell'abbuono del 25 per cento sulla tassa di distillazione pel vino guasto, i prezzi che i distillatori offrirono ai produttori di questo vino furono tali da sollevare la crisi enologica, tali da poter essere remuneratori; io chiederò loro se un sollievo sarebbe venuto a questa crisi dal regalo di lire 5.20 che si fosse fatto al distillatore, e se per questo regalo il distillatore avrebbe creduto

di potere aumentare sensibilmente i prezzi dei vini che comperava.

Dopo ciò io credo che sarebbe logico proporre senz'altro quel miglior reparto degli abbuoni che da gran tempo alcuni deputati domandano, e che l'enologia nazionale in tutti i Congressi ed in ogni occasione ha chiesto al Governo; ma nella discussione di questa legge speciale parmi che ciò non sarebbe precisamente opportuno. E mi limito perciò ad augurarmi che presto venga dal Parlamento o dal Governo un disegno di legge il quale risponda finalmente a questi desiderati, e dia mano a quella totale riforma del nostro pesante congegno di legislazione per gli alcoli così anormale e così contraria ai bisogni dell'economia nazionale; oggi però parmi che sia molto ragionevole e punto esorbitante la domanda di modificare l'articolo due nel modo che è indicato nel mio emendamento.

Io ho detto che un altro fra i modi con cui questa legge avrebbe dovuto venire in aiuto dell'enologia, era quello di mettere il piccolo produttore in condizione di potere adulterare il proprio alcool, e di permettere al piccolo proprietario di viti di distillare e di fare nella propria distilleria la denaturazione, per servirsi nella propria azienda, direttamente dell'alcool così prodotto. Questa sarebbe stata una vera, benefica facilitazione, ed il Paese l'avrebbe salutata con plauso: ma l'articolo due la vieta, perchè per esso solamente i grandi distillatori potranno eseguire questa adulterazione.

Infatti l'articolo 2 dice: « le operazioni di adulterazione dovranno effettuarsi per gli spiriti ed i residui di produzione nazionale presso gli opifici di rettificazione o presso le fabbriche ove esista la vigilanza permanente, e presso i magazzini dei commercianti all'ingrosso assimilati ai depositi doganali. » Ora tutte le distillerie dei piccoli coltivatori, le distillerie rurali, le cooperative, quelle cioè che pagano la tassa in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi, non hanno diritto di eseguire l'adulterazione dell'alcool e godere dei vantaggi di questa legge. Io domando dunque come si possa parlare ancora, e nell'esposizione finanziaria e rispondendo alle interpellanze, di vantaggi che questa legge può produrre all'enologia.

In unione ad altri colleghi, mi sono permesso di presentare un emendamento, e lo raccomando al ministro e al relatore nella

speranza che lo prenderanno in considerazione.

La possibilità della frode sarà l'obbiezione che mi verrà fatta: ma francamente il timore della frode non mi spaventa, dopo che l'onorevole Valli, nel capo terzo della sua ragguagliata relazione, ci ha detto che i denaturanti che nel laboratorio chimico centrale dell'amministrazione delle gabelle sono stati provati, sono tali da garantire nel modo più assoluto il fisco da ogni tentativo tendente a recuperare l'alcool commestibile. E quando io so che sarà il fisco stesso che eseguirà questa denaturazione, mi sento, nell'interesse del fisco, pienamente tranquillo.

Raccomando dunque l'emendamento al ministro e al relatore. Se essi lo vorranno accettare, avranno la gratitudine dei piccoli produttori italiani, specialmente in quest'anno che è uno di quelli eccezionali nei quali può questa legge venire in aiuto alla enologia. Allora si potrà veramente parlare di aiuti alla piccola proprietà: allora sarà il caso di fare i confronti con la Germania dove funzionano ben dodicimila e cinquecento distillerie agrarie, e dove la denaturazione si fa semplicemente col metilene, cioè con un denaturante molto economico e che permette di dare ai consumatori l'alcool denaturato al prezzo di venticinque pfennigs al litro. Se poi il Governo e il relatore non vorranno accettare questo emendamento, ebbene noi voteremo ugualmente la legge, perchè, come ho detto in principio, almeno sarà grata l'agricoltura nazionale al Governo di aver proposto una legge la quale, se non è di giovamento ai piccoli produttori di alcool, almeno darà modo ai consumatori rurali di alcool, con l'uso che potranno farne specialmente come forza motrice, di profittare di congegni ed apparecchi, portato moderno della meccanica e della chimica, dei quali in larga misura ormai profittano le nazioni più progredite e che a noi erano e sono tuttora contesi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana.

**Majorana.** Anch'io approvo, più che il contenuto di questa legge, la tendenza ch'essa contiene; dichiaro, quindi, come l'amico Ottavi, che sono pronto a votarla. Però non posso fare a meno dal manifestare qualche riserva, nella speranza che la proposta ministeriale si possa migliorare; e senza ripetere ciò che ha detto l'Ottavi, a cui com-

pletamente mi associo, vengo tosto ad esporre quale sia il mio personale pensiero.

È proprio vero che questa legge da molti è aspettata come quella che possa giovare contemporaneamente all'industria e alla agricoltura.

Noi, che seguiamo il movimento economico del paese; noi, che continuamente, specie nelle provincie meridionali d'Italia, siamo a contatto con le sofferenze della produzione e del consumo, abbiamo sempre inteso dire che, se una legge venisse, agevolatrice della denaturazione dell'alcool, con essa un duplice beneficio ricaverebbe l'economia nazionale: da un canto per l'agricoltura, la quale vedrebbe grandemente sviluppata ed impiegata la propria materia prima; dall'altro per l'industria, che dall'acresciuta e migliorata materia prima ritrarrebbe nuovi e poderosi strumenti, i quali a lor volta si ritorcerebbero a vantaggio dell'agricoltura medesima.

Il disegno di legge, così come è oggi presentato, segna senza dubbio un grande progresso nella legislazione nostra; ma è ancor poco. A noi pare che si possano e debbano fare ancora dei passi in avanti ed in tal senso presenteremo i necessari emendamenti. Che un progresso si faccia oggi, è chiaro, solo che si pensi alla grande differenza che corre fra l'oggi appunto, e due anni indietro, quando l'onorevole Valli — bisogna dirlo a titolo di suo onore — prese l'iniziativa della questione e svolse una notevolissima interpellanza alla Camera.

Allora il ministro Carmine rispose con molta equanimità e cortesia, ma, in pari tempo, mi sia permesso dirlo, con quella genericità d'intenti, che spesso dai ministri delle finanze siamo abituati a sentir manifestare. L'onorevole Carcano mi fa, quanto a sè, segno di no; ed io vorrei prenderlo in parola sperando che egli, in risposta a quanto sono per dire e proporre, mi darà una assicurazione, non soltanto specifica, ma anche specificamente favorevole...

**Carcano, ministro delle finanze.** La darò molto specifica, ma contraria!

**Majorana.** Male! E' assai meglio essere generici ma favorevoli, anzichè specifici e contrari. (*ilarità*).

Ad ogni modo chiudo la parentesi e ricordo che dopo l'onorevole Carmine al Ministero delle finanze è andato l'onorevole Chimirri, che con piacere vedo là al suo

banco di deputato. Egli diede allora un passo, certamente *specifico*, assai notevole, quale fu quello di presentare il disegno di legge, che noi abbiamo sott'occhi, pur emendato dalla Commissione, ma in cui un secondo difetto era, oltre quello della piccola misura dell'abbuono, ossia la transitorietà del provvedimento.

Oggi vengono la Commissione e il ministro Carcano, ed accettando il buono del disegno Chimirri, togliendone parte del male, ci danno due grandi benefici. Essi dapprima affermano la stabilità dell'abbuono, in ordine a cui non posso fare a meno dal notare come disgraziatamente tutta la materia della nostra legislazione sugli spiriti sia affetta da tal nota di precarietà da contenere appunto in ciò, uno dei maggiori difetti suoi. Si comincia, anche dall'aspetto formale, ad impiantare la tassazione sugli *alcools* sopra un sistema di *jura exceptionis*, rispetto al già stabilito massimo dell'imposta. Poi, con una serie di abbuoni degradanti, lo si viene continuamente a cambiare; e lo si cambia con vicende rapidissime, mediante leggi e decreti-legge, che s'incalzano senza posa.

Per caso ho sott'occhi un lavoro del nostro egregio collega Maggiorino Ferraris, che tutti sappiamo quanto sia diligente conoscitore di tutto il nostro meccanismo amministrativo e finanziario; ebbene, pare impossibile, ma è vero: l'onorevole Ferraris, ad un certo punto, dovendo esporre quale sia il diritto finanziario vigente nella materia degli *alcools* in Italia, dice: « *se non erriamo*, in base alla legge del 1895 ed ai successivi provvedimenti... » oggi si fa così e così.

*Se non erriamo*, dice il Ferraris, che pur conosce benissimo la nostra legislazione!

Nè a torto; poichè gli abbuoni, prima fatti, poi contraddetti, sempre ondegianti, sono tali e tanti che ci si perde la testa. Ed il danno non è solo per l'offesa alla ermeneutica legale, come avrebbero detto i buoni loici del tempo andato: vi è molto di peggio. Questa oscillazione continua, in materia di *alcools*, induce grandissimo danno: al fisco dapprima, che non può far bene i suoi calcoli, e vede sempre mutare un'entrata così importante; ai contribuenti, in maggior misura, specie per coloro che, lavorando nell'agricoltura e nell'industria, non possono prevedere alcuna normalità di benefici e di aggravii, ed anzichè essere sbal-

zati con norme contraddittorie preferiscono darsi ad altri modi di attività. Ora, quando io veggio nel presente disegno di legge che, abbandonati la precarietà e l'esperimento, si concede l'abbuono in misura stabile e per sempre, io mi compiaccio e trovo in ciò un titolo di elogio, che mi induce a sperare eguale trattamento per la distillazione di cui ci occuperemo quanto prima in altro disegno di legge.

La dichiarazione favorevole fatta testè mi spianerà la via alle censure che debbo far seguire. E senza ripetere ciò che ha detto l'onorevole Ottavi sulle distillerie di seconda categoria, osservo che certamente la misura dell'abbuono in lire 1.60 è un grande vantaggio, di fronte alle 40 lire presenti, ed anche alle lire 150 dell'onorevole Chimirri; ma è in sè stessa sufficiente? Leggo nella relazione il voto che si possa in un avvenire, anche prossimo, completamente abolire la tassa per la denaturazione; ed è naturale che la Commissione abbia espresso un tal voto, in cui confido che sia stata unanime. Dappoichè è certo che, sotto questo riguardo, noi in Italia, siamo in una condizione di indiscutibile inferiorità, di fronte a tutti i grandi paesi produttori ed industriali. La Germania non ha alcuna tassa, non ne ha l'Austria-Ungheria, non l'Inghilterra; e si può dire che ormai non ne abbia neppure la Francia, la quale in due anni circa da 3 lire è scesa ad un diritto fisso di 80 centesimi, e poi di soli 25; il che equivale a non aver tassa alcuna. E quando vediamo che, parallelamente alla mancanza di imposta, sorge e grandeggia la produzione dell'alcool denaturato, come ne dà esempio splendido il milione di ettolitri prodotto in Germania, evidentemente dobbiamo far tutto il possibile perchè questa inferiorità italiana venga a cessare.

Quali obiezioni ci si possono fare? Forse di ordine finanziario? Ma l'onorevole ministro e la Camera riconosceranno con me che le obiezioni fiscali in questa materia hanno (sia detto senza abusare della dialettica) un valore più negativo e comparativo che positivo...

**Rubini.** Sostitutivo!

**Majorana.** « Sostitutivo » dice l'onorevole Rubini, e dice bene; ma la sua idea di sostituzione era compresa nella mia di comparazione, come spiegherò tosto, a proposito del petrolio.

Affermo intanto che la finanza, positiva-

mente, non avrà che da avvantaggiarsi dai provvedimenti che noi invochiamo. Io vorrei sapere un po' quanta *tassa* oggi percepisce lo Stato italiano per la denaturazione degli alcohols! Basta pensare al minimo sviluppo odierno di tale industria, per comprendere che proventi fiscali non ne possono scaturirne che esigui: d'altro canto è evidente che quando con la presente legge si venisse a favorire la produzione dell'alcohol denaturato, avremmo creato una nuova, completamente nuova, fonte di reddito per l'erario dello Stato. Lungi dall'aggravare il bilancio, pertanto, questa legge come un effetto immediato non può che avvantaggiarlo; ed io vorrei chiedere all'onorevole ministro del tesoro se, prendendo le opportune notizie dal suo collega dell'agricoltura, non abbia fin da ora calcolato, sia pure in modo approssimativo, gli eventuali benefici che dall'applicazione di questa legge possono venire all'erario dello Stato.

Ma vi è la questione dei surrogati o dei sostitutivi, come mi interrompe l'onorevole Rubini: la parte negativa, come dico io. Affrontiamola subito, ed eccoci al petrolio. L'onorevole Chimirri nella pregevole relazione che precede il suo disegno di legge, lucida e precisa, come tutto ciò che esce dal suo pensiero, ci dà elementi sufficienti per convincerci che la concorrenza dell'alcohol denaturato di fronte al petrolio non è, almeno nei primi tempi, temibile. La ragione ne è semplice: il petrolio ha scopi propri che non possono essere raggiunti dall'alcohol denaturato se non male e solo in parte.

Scopo precipuo del petrolio è l'illuminazione, cui l'alcohol denaturato non serve oppure serve così imperfettamente, e nel confronto così costosamente, da non poter fare al petrolio larga e sicura concorrenza. L'alcohol denaturato non è suscettibile di dare quelle piccole fiamme, nè viceversa quelle così grandi, che sono necessarie all'uso ampio ed abituale dell'illuminazione. Gli ordigni che a questa attualmente provvedono, non si prestano per l'alcohol denaturato, che dovrebbe essere adattato alla carburazione o impiegato in lampade ad incandescenza, il che naturalmente implica una maggiore spesa ed un aumento di prezzo, e per converso costituisce una condizione di superiorità per il petrolio, nella concorrenza del mercato.

Dal canto opposto vuolsi notare che se i fini propri del petrolio non possono es-

sere compromessi dallo spirito denaturato, questo ha altri fini da raggiungere rispetto a cui il petrolio è completamente disadatto: intendo dire quelli della forza motrice, e soprattutto del riscaldamento nelle sue infinite forme, siano domestiche, siano industriali propriamente dette. Basti riflettere all'unto, al fumo, al cattivo odore che manda il petrolio, ai precetti che gli igienisti continuamente ripetono perchè se ne usi con ogni cautela e prudenza. Basti riflettere a ciò, dico, per convincersi che lo spirito denaturato nel campo industriale ha tutto un campo di sviluppo in cui non può temere concorrenza dal petrolio.

Ciò posto, qualcuno potrebbe rigorosamente dire: facciamo come gli altri Stati, che non impongono alcuna tassazione allo spirito denaturato, nè si preoccupano del petrolio, solleciti soltanto dell'agricoltura e dell'industria.

Ma io non voglio spingermi così innanzi; nè credo giovi, in una materia così tecnica e complessa come questa, abusare dei confronti. Però osservo che la Commissione stabilisce una differenza fra il prezzo dell'alcohol e del petrolio, a parità di condizioni nel mercato, in circa 10 lire. Non discuto questi calcoli della Commissione, anzi li accetto e pongo a base del mio raziocinio, quantunque qualcuno possa osservare che quella differenza può crescere per il naturale rinvio del prezzo del petrolio e può diminuire pei maggiori abbuoni alla distillazione.

Ad ogni modo, teniamo pur ferma la differenza di presso a 10 lire. Ma in essa noi abbiamo un margine sufficiente per discendere dal proposto limite di 1.60 almeno a 1.65, rimanendo sempre 5 lire circa di differenza rispetto al prezzo che si è riconosciuto avere le due derrate, a parità di condizioni. Che se poi a queste 5 lire circa noi aggiungiamo ciò che abbiamo detto dianzi, intorno alla finalità completamente diversa dell'una merce e dell'altra, destinate a svilupparsi ognuna in un campo proprio, avremo con ciò dati precisi che non ci faranno temere per una più larga applicazione della presente legge.

E allora che cosa ci può preoccupare? Forse la frode all'Erario?

Ma a questo riguardo credo che tutti coloro, i quali conoscono questa materia, riconosceranno che non siamo più ai tempi, preadamitici per ingenuità, di dieci anni

addietro, quando in Italia si cercò bensì di fare un trattamento di favore alle vernici, ma bentosto, giustamente, lo si revocò, per le frodi che danneggiavano la finanza. Ma allora si ebbe la debbenaggine (mi si perdoni la frase) di usare il petrolio stesso come denaturante, mentre il petrolio è, tecnicamente parlando, il peggiore di tutti i denaturanti. Infatti senza difficoltà se ne toglie il cattivo odore e poi si rimette in commercio l'alcool denaturato, destinandolo ad uso commestibile, con una facile frode industriale e fiscale.

Ma oggi la chimica industriale ha fatto progressi tali da poterci dare la garanzia che i denaturanti non si eliminano e che è impossibile, senza trovarne tracce sicure, compiere la cosiddetta operazione di *reviviscenza* dell'alcool.

Infatti l'applicazione del metilene, di cui parlava testè l'onorevole Ottavi, nonché dell'acetone, e più recentemente della benzina (tutte cose che posso facilmente affermare, perchè hanno l'autorità dell'amplissimo sviluppo datovi dagli altri Stati, e soprattutto dalla Germania) l'applicazione, dico, di molti e vari opportuni procedimenti tecnici, ci dà sicuro affidamento che oramai l'adulterazione dell'alcool si possa fare anche su larga scala industriale, senza danno della finanza.

Del resto, signori, non ci contraddiciamo! Se temete assolutamente della frode, è inutile, anzi nocivo, il legiferare in questa materia; sarebbe più logico proibire completamente l'adulterazione. Perchè, se la frode è possibile, essa annulla i benefici economici del paese, col solo fatto di aggravare la finanza dello Stato, compromettendone il bilancio. E se la frode è possibile con l'abbuono a 165, lo sarà del pari a 160.

Non esageriamo pertanto nella previsione di un pericolo, che altra efficacia non può avere se non quella di impedirci la coerenza, nello sviluppo di una legislazione salutare all'economia del nostro paese.

E qui colgo l'occasione per volgere un invito al Governo. Nella relazione Valli ho letto, cosa che d'altronde i giornali poco tempo addietro avevano annunziato: che in Francia, cioè, si è istituito un premio per chi scopra un denaturante che offra maggiori vantaggi alla finanza ed all'industria; il quale, in altri termini sia nello stesso tempo meno costoso e più facilmente si possa rintracciare nelle eventuali falsificazioni.

Mi auguro che anche il Governo ita-

liano abbia ad incoraggiare con appositi concorsi e premi la scoperta e l'applicazione di opportuni procedimenti industriali di simil genere, rendendo con ciò un notevole servizio a sè stesso e al paese.

Qui mi fermo. Non credo aver bisogno di altre parole per giustificare la proposta che io ed altri amici abbiamo presentato, per modificare l'articolo 1 aumentando la misura dell'abbuono a 1.65.

D'altro canto non ripeto quello che ha detto l'onorevole Ottavi: dalla presente legge noi attendiamo molto, ma non solo ai fini industriali, soprattutto a quelli agrari. Bisogna quindi assicurare i benefici dell'adulterazione se non esclusivamente, almeno prevalentemente alle distillerie di seconda categoria, contribuendo così in modo efficace a sollevare quella tremenda crisi enologica che affligge tanta parte d'Italia.

Comprendo che ai fini della tutela della viticoltura la presente legge non è che una avanguardia: fra pochi giorni verrà avanti a noi l'intera legge di carattere agrario, sulla distillazione; ma a noi premeva sin da ora affermare che se dalla produzione dell'alcool denaturato le industrie possono e debbono essere direttamente avvantaggiate — ed anche a ciò noi dobbiamo tendere — è pur vero d'altro canto che l'interesse maggiore è dell'agricoltura, a beneficio della quale il presente disegno di legge deve essere precipuamente volto. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna.

**Montagna.** Io considererò questa legge per quello che essenzialmente è. Gli onorevoli colleghi Ottavi e Majorana hanno, secondo me, portato in questa discussione certe considerazioni, le quali non trovano la loro sede in questa legge che ha per scopo di istituire un nuovo consumo dell'alcool. Io sento il dovere di dichiarare ai ministri proponenti ed alla Commissione il mio sincero compiacimento per l'opera loro, che ha preparato col presente disegno di legge, un nuovo avvenire al consumo dell'alcool.

Era grandemente reclamato il ribasso del prezzo dell'alcool per gli usi industriali: il disegno di legge in esame, secondo me, risolve in gran parte la questione; ed io dico agli egregi colleghi Ottavi e Majorana che è proprio l'enologia, è proprio la produzione, il cascame della vite che trarrà profitto da questa legge.

Il collega Majorana parmi abbia chiesto



l'abolizione addirittura dell'imposta; ma io non saprei a tutela di quali interessi egli abbia domandata questa abolizione totale, perchè con l'invocata abolizione si potrebbe correre il rischio non già di tutelare, ma di danneggiare quegli interessi di cui egli si dà pensiero.

L'abolizione della tassa di fabbricazione, come vorrebbe l'onorevole Majorana, porterebbe per conseguenza l'abbandono di quel favore fatto alla distillazione degli alchools prodotti all'interno. L'onorevole relatore ha fatto un calcolo, nella sua relazione, dal quale risulta chiaro ed evidentissimo che le venti lire rimaste sulla imposta dell'alcool non soltanto non saranno pagate dall'alcool estratto dal vino o dalle vinacce, ma che l'alcool estratto dal vino o dalle vinacce, per effetto del congegno degli abbuoni che ci offre l'attuale legislazione per gli alchools, non solamente non paga ma riceve un premio per ogni ettolitro destinato agli usi industriali. Ora, onorevole Majorana, evidentemente se non è protezione questa, domando a Lei quale altra protezione voglia cercare! E se io fossi nei panni del ministro vedrei un po' se non mi convenisse più accettare la proposta dell'onorevole Majorana che quella contenuta nel disegno di legge.

Il ministro delle finanze infatti, dal giorno in cui questo disegno di legge sarà legge dello Stato, pagherà un premio agli alchool destinati ad uso industriale estratti dal vino o dalle vinacce; a meno che l'onorevole ministro delle finanze non creda che, in applicazione dell'articolo primo di questa legge, la detrazione delle lire 1.60 debba farsi indipendentemente dalle regole degli abbuoni. Ove il ministro delle finanze interpretasse l'articolo primo di questo disegno di legge, in maniera diversa dal relatore della Commissione, allora comprenderei perfettamente le preoccupazioni del collega Majorana, e mi pare anche del collega Ottavi; ma la relazione ed i commenti del relatore fanno credere che la detrazione delle lire 1.60 debba farsi tenendo conto delle condizioni fatte agli abbuoni.

Il collega Majorana ha detto: verrà presto innanzi a noi un disegno di legge che ci darà la possibilità di discutere meglio la questione degli abbuoni; io dico ciò come lui; e perciò lasciamo stare la questione degli abbuoni e discutiamo il presente disegno di legge.

Ripeto, mi compiaccio che un gran passo si sia fatto, dovuto principalmente ed anzitutto alla iniziativa dell'onorevole Chimirri, e poi anche all'attuale ministro, e moltissimo al collega Valli il quale, con molta diligenza e con molto amore, ha studiato ed ha portato innanzi alla Camera la risoluzione di questo problema economico di non poca importanza; poichè io, che ricordo quel che è stato il consumo dell'alcool in Italia, penso che non sarà esagerazione nel prevedere un consumo di alcool, per uso industriale, di 200,000 ettolitri.

Vedono dunque i colleghi Ottavi e Majorana che ci sarà campo per tutti in questa nuova fonte di consumo dell'alcool.

Certamente se il ministro intendesse interpretare l'articolo primo del disegno di legge in un modo diverso dal relatore della Commissione, il prezzo dell'alcool salirebbe a più di 70 lire per ogni ettolitro; e sarebbe troppo alto per gli usi industriali, ossia per l'illuminazione e il riscaldamento, in concorrenza non soltanto del petrolio, che è il nemico meno pericoloso, ma del gas che da tempo ha preso il posto dell'alcool pel riscaldamento.

L'onorevole Ottavi ha creduto di rilevare anche in questa occasione il preteso conflitto di interessi fra gli opifici di diverse categorie. Ora io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ottavi su questa specie di leggenda che si è creata facendo credere che le due categorie della industria dell'alcool, (le quali poi sono state divise in due categorie solo dal giorno che è venuta la legislazione fiscale per gli alchools) debbano essere in conflitto fra loro. Gli interessi di queste industrie, onorevole Ottavi, sono comunissimi, perchè il così detto distillatore di seconda categoria è di seconda categoria solamente perchè distilla talune determinate materie, quell'altro si chiama di prima categoria perchè ne distilla talune altre.

Il distillatore di seconda categoria distilla tutto quello che c'è da distillare di materie destinate a quella specie di categoria, e non c'è mai pericolo che una parte qualunque di queste materie vada dispersa. Dunque dove è questo conflitto di interessi fra le due categorie? Non esiste assolutamente. Anzi dirò che quando non si era creata questa leggenda del conflitto fra le due categorie di distillatori, stavano meglio

entrambe le categorie; perchè le piccole distillerie traevano il miglior successo della loro esistenza dalla buona intelligenza coi produttori di prima categoria dai quali si raffinava il prodotto delle distillerie di seconda categoria.

Forse neanche di ciò sarebbe stato opportuno parlare; ma poichè l'onorevole Ottavi ne ha fatto cenno, io, posto che si tratta di cosa che direttamente si riferisce all'attuale disegno di legge, ho voluto dire che non consento nei timori del collega Ottavi, a proposito di quelle distillerie alle quali vorrebbe accordare la facoltà dell'adulterazione dell'alcool.

Le distillerie alle quali allude l'onorevole Ottavi, ossia quelle nelle quali non si fa l'accertamento diretto, sono 3,300 e producono in media 5,000 ettolitri di alcool all'anno. Queste sono piccole distillerie le quali producono, in media, ciascuna poco più di 100 litri di alcool.

Ora è a queste distillerie che si vorrebbe concedere dall'onorevole Ottavi la facoltà dell'adulterazione dell'alcool. Ma, onorevole Ottavi, immagina Ella che possa convenire allo Stato e al distillatore di sostenere la spesa necessaria, che viene come conseguenza della adulterazione dell'alcool, per quantità così piccole? (*Interruzione*). Dice il collega Rizzetti che queste quantità aumenteranno. Si sbaglia, onorevole Rizzetti, perchè di vere distillerie agrarie ce ne sono 700 che nell'ultimo esercizio produssero 50,000 ettolitri di alcool.

Del resto è fuori dubbio, onorevole Ottavi: che ove, come Ella chiede, si estendesse la facoltà a denaturare l'alcool anche nelle 300 piccole distillerie, il ministro delle finanze si troverebbe assai imbarazzato ad applicare la legge.

In Germania, onorevole Ottavi, le distillerie agrarie (sono agrarie nel vero senso della parola, perchè hanno un obbiettivo eminentemente agrario; l'allevamento del bestiame. L'alcool che quelle distillerie producono è un accessorio, è quasi un cascame.

L'emendamento dell'onorevole Ottavi ove fosse da lui mantenuto e votato dalla Camera non troverebbe in pratica alcuna applicazione. Rifletta, onorevole Ottavi, che gli interessi che Ella vorrebbe tutelare col suo emendamento, non esistono perchè sarà mai possibile che quelle piccole distillerie, il cui prodotto non eccede un ettolitro, o un ettolitro e mezzo all'anno di alcool, possano

avere bisogno di richiedere la concessione stabilita dalla legge in discussione.

Un'altra considerazione farò all'onorevole Ottavi. Egli sa benissimo che le piccole distillerie non fanno un prodotto definitivo, ma un primo prodotto, il quale viene raffinato dagli opifici di rettificazione.

Dunque non mi sembra che le preoccupazioni del collega Ottavi siano fondate.

Dopo ciò dichiaro che voterò il disegno di legge, come è stato presentato, bene inteso dopo che l'onorevole ministro delle finanze mi avrà assicurato, che egli interpreta l'articolo primo del disegno stesso in conformità di quanto ha detto il relatore nella sua relazione. Ove l'onorevole ministro delle finanze desse all'articolo suddetto un'interpretazione diversa, mi riserverei di riprendere la parola sull'articolo primo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** Invitato a dichiarare quale sia il pensiero del Governo intorno a questo disegno di legge, quale sia il vero significato del disegno medesimo, mi sento in obbligo di prendere subito a parlare col proposito di farlo in modo breve, ma specifico, come desidera il mio amico Majorana. Desidero anzi parlare in modo preciso, perchè non vi siano malintesi e perchè sia ben chiarita la portata del provvedimento legislativo che stiamo discutendo.

Ringrazio gli onorevoli colleghi, che hanno preso parte alla discussione, poichè tutti hanno dichiarato che daranno il loro voto al disegno di legge, pur accennando ad altre questioni che non appartengono strettamente al tema che stiamo oggi esaminando. Lo stesso onorevole Ottavi ha riconosciuto che non è questa la sede opportuna per discutere della proporzionalità degli abbuoni, ossia del diverso trattamento che si fa alle due categorie di fabbriche di spirito: a quelle che trattano le sostanze amidacee e a quelle che trattano le sostanze zuccherine. Anche di ciò lo ringrazio.

Soltanto aggiungo alle sue osservazioni quest'altra: egli si augurava che il Governo portasse davanti alla Camera un altro disegno di legge che trattasse quest'altra materia dei maggiori abbuoni da concedersi alla distillazione delle sostanze zuccherine, e specialmente del vino e delle vinacce. Orbene, onorevole Ottavi, ho il piacere di dirle che quel disegno di legge è già davanti alla Camera ed in buone mani, essendo

presso la Giunta generale del bilancio che lo ha già esaminato ed approvato e credo che stia per presentare la relazione.

**Presidente.** La relazione è già stata presentata nella seduta d'oggi.

**Carcano, ministro delle finanze.** Tanto meglio; esamineremo dunque presto quel disegno di legge, e allora esamineremo anche la questione alla quale accenna l'onorevole Ottavi. Restringiamo ora il dibattito all'alcool industriale. Io ho dovuto con molta compiacenza riconoscere che questo disegno di legge, dovuto al mio predecessore, onorevole Chimirri, che lo presentò nel gennaio di quest'anno, provvede ad un vero bisogno, e, ha detto con frase felice l'onorevole Majorana, sodisfa insieme l'interesse agricolo e l'interesse industriale; giova all'uno e all'altro di questi grandi interessi, e mette in condizione l'Italia di produrre anch'essa l'alcool industriale, di cui in altri paesi si fa già così largo consumo, e che in Italia non si può oggi produrre per un ostacolo veramente irrazionale opposto dalla nostra legge fiscale. Dunque siamo d'accordo nel fine e nel concetto informatore del disegno di legge; ma una certa nube c'è stata nel modo di intendere la disposizione sostanziale del disegno, quella dell'articolo primo. Qui giova intenderci e parlare chiaramente. La disposizione dell'articolo primo, così come è formulata, pare a me molto chiara in questo senso: la tassa vigente delle 180 lire si applica all'alcool della prima e della seconda categoria, dopo però applicato un abbuono in misura diversa per calo di fabbricazione, avendo la legge riconosciuto che il tassare al 100 per 100 l'alcool prodotto nell'una e nell'altra maniera sarebbe cosa non equa, poichè una parte di questi 100 litri, dopo che sono fabbricati, va perduta per lo stesso processo successivo, cioè per la rettificazione ed anche per la conservazione.

Perciò la legge ha dato un abbuono del 7 per cento sull'alcool prodotto con le sostanze amidacee, ha dato il 15 e 18 per cento d'abbuono, ossia, di detrazione dalla quantità tassabile, all'alcool prodotto con i vini e con le vinacce.

Dunque presentemente ai 100 litri d'alcool di prima categoria, per usare le parole della legge, si detraggono 7 litri, e la tassa si paga sui 93 litri che restano, supposto che quest'alcool sia di 100 gradi, mentre comunemente, come l'onorevole Ottavi sa, è di 90.

Se fosse di 100 pagherebbe 180 lire su 93 litri, ossia, pagherebbe lire 167 e centesimi 40. Essendo poi di 90 gradi, pagherebbe lire 150.66; poichè, per dire più esattamente, la tassa è di lire 1.80 per ogni grado e per ogni ettolitro. Invece, per l'alcool prodotto col vino e con le vinacce, si fa dalla quantità la detrazione del 15 o del 18 per cento, secondo che si tratti di distillerie private o di distillerie cooperative. Quindi, la distilleria cooperativa, levando 18, paga 180 su 82, ossia lire 147.60 per ettolitro a 100 gradi, e lire 132.84 per un ettolitro a 90 gradi.

Che cosa fa il disegno di legge che stiamo discutendo? Non si occupa della questione degli abbuoni, li rispetta come sono e come saranno. Oggi sono del 15 o del 18 per cento; se la Camera accorderà, come mi auguro, il suo voto all'altro disegno di legge che potremo discutere domani, il 15 ed il 18 verranno portati al 25 e 30 per cento; di modo che l'alcool delle distillerie cooperative pagherà soltanto sul 70 per cento della quantità; ed a questo 70 sarà applicato, se la Camera approverà (come confido) il disegno di legge in discussione, non più la tassa di lire 180, ma quella di 20 soltanto: perchè la tassa diventerà di 20 centesimi per grado e per ettolitro, ossia di 20 lire per ettolitro e 100 gradi.

Ciò mi pare, bastante per togliere i dubbi che qui erano sorti, principalmente pel significato preciso della legge, la quale non è già una legge di premi, ma una legge di riduzione di tassa, come è dichiarato nello stesso suo titolo. Non ho bisogno di ricordare che sulla via dei premi non si è messo nemmeno il paese, che di premi è maestro. Anche in Francia, si è diminuita prima, e poi si è tolta la tassa; ma non si è mai andati fino al punto di dar premi alla produzione dell'alcool industriale o denaturato.

Adesso veniamo all'altro punto. Chiarito il significato e la portata dell'articolo primo del disegno di legge (che tanto più mi par chiaro nella formula in cui è stato presentato dalla Commissione d'accordo col ministro), chiarito il significato e la portata di questo articolo, mi resta a dire qualche cosa per giustificare la misura. Anche qui bisogna andar piano nel fare i confronti con gli altri paesi: poichè noi ci troviamo in una condizione interessante. L'onorevole Chimirri, quando presentò quel disegno di legge che io applaudii, fin d'allora, perchè

vedevo come giovasse all'agricoltura ed all'industria, proponeva la riduzione non di 160, ma di 150; ossia la diminuzione di 15 diciottesimi nella aliquota della tassa, rimanendo sempre fermi gli abbuoni come sono e come saranno (perchè ho già spiegato che gli abbuoni operano sulla quantità tassabile e non sulla misura della tassa).

Il desiderio di tutti noi di giovare alla industria ed all'agricoltura; gli studi successivi che si sono fatti dopo quelli che ha lasciati nel Ministero l'onorevole Chimirri; la convinzione che potè acquistare l'Amministrazione che non vi sia pericolo di frodi temibili, veramente temibili, non c'è (poichè la chimica ha mezzi sufficienti per poter adulterare l'alcool industriale, in modo da rendere, se non impossibile, molto difficile, economicamente inattuabile il rigeneramento dell'alcool); il desiderio anche di secondare i voti efficacemente espressi nei Congressi vinicoli e che ebbero anche larga eco qui nella Camera, tutte queste ragioni, dico, hanno persuaso me, ed insieme con me il collega del Tesoro a fare questa modificazione, cioè a proporre la riduzione a 20 lire invece che a 30. Ma mi affretto a soggiungere che questa è la massima concessione che si possa fare, se non si vuol turbare tutta la struttura della nostra legislazione sugli spiriti e se non si vuol metterè in pericolo un cespite non tenue della nostra finanza quale è quello che deriva dai diritti di confine sul petrolio.

I miei onorevoli colleghi, che hanno parlato prima di me, hanno affermato che il confronto fra il trattamento che verrebbe fatto ora all'alcool industriale con quello del petrolio, dimostrò non esservi nessun pericolo per la finanza. Anche su questo punto giova qualche schiarimento.

Il prezzo dell'alcool, è stato detto bene, è di 50 centesimi al litro del peso di 834 grammi; aggiungendo ai 50 centesimi la tassa sull'alcool (che di solito è a 90 gradi), cioè a dire 20 centesimi per 90, il che vuol dire 18 lire, facendo il calcolo per quintale abbiamo lire 50 più 18, ossia lire 68, equivalente al costo dell'alcool; il petrolio costa all'incirca 20 lire ed è gravato di più di 48 lire (dico di più perchè si tratta di franchi in oro) dunque mettiamo 49 lire, e 49 più 20 fanno 69. Ora, è evidente, un qualche favore per l'alcool in confronto del petrolio sussiste per la differenza tra 68 e 69.

Tale differenza, tale protezione diviene

più sensibile poi se si considera la potenza dell'alcool in confronto con quella del petrolio.

L'onorevole Majorana crede che della illuminazione con l'alcool non si debba parlare, perchè siamo lontani dall'applicazione dell'alcool industriale per gli usi dell'illuminazione. Ma veramente non è così e invece si fa rapidamente largo l'uso dell'alcool industriale a questo scopo. In Germania la produzione dell'alcool industriale è arrivata già ad oltre un milione di ettolitri, cioè ad una cifra ancora maggiore di quella indicata nell'importantissimo documento citato dall'onorevole relatore, cioè il rapporto dei signori ingegneri di Francia, Chalmel e Barbier.

E l'impiego per gli usi della illuminazione è andato così rapidamente aumentando, che il La Rouze, l'inventore di una lampada speciale ad incandescenza, ha potuto scrivere così:

« Tutti i progressi fatti in questi ultimi tempi nell'illuminazione non andavano a vantaggio dei coltivatori dei campi, che ancora si servono di lumi ad olio ed a petrolio, mentre con la lampada ad alcool si potrà ottenere un notevole miglioramento nell'illuminazione domestica delle fattorie, dei centri rurali e così via... »

Ed è appunto per l'uso dell'alcool per l'illuminazione domestica che va prendendo così largo sviluppo in borgate, in cittadine della Germania, che si è potuto aumentare la produzione dell'alcool industriale in quel paese fino ad oltre il milione di ettolitri. Ora se si tien conto che l'abbuono del quale abbiamo parlato, che si fa prima di applicare la tassa, è già oggi largo, e diventerà domani ancora più largo a favore del vino e della vinaccia, se avrà l'approvazione della Camera, l'altro disegno di legge sul quale riferisce l'onorevole Giovanelli, se si tien conto anche di questo, dico, bisogna venire alla conclusione che, con la proposta che sta dinanzi alla Camera, la produzione dell'alcool industriale per l'illuminazione è favorita, in confronto del petrolio.

Ciò detto, la Camera consentirà volentieri a rimandare alla discussione degli articoli le proposte speciali che furono messe innanzi dall'onorevole Ottavi e colleghi, con un emendamento all'articolo 2; come credo vorrà l'onorevole Majorana non insistere nella sua proposta di aumentare la riduzione della tassa.

Confido che la Camera vorrà accordare volentieri il suo voto a questo disegno di legge; confido, anzi, che in esso voglia la Camera scorgere un buon indirizzo ed un provvedimento utile.

Mi pare un buon indirizzo per la finanza, il non guardare soltanto all'interesse fiscale, ma considerare molto anche l'interesse economico, il conciliare tutti i riguardi dovuti all'aumento della produzione e della ricchezza nazionale, coi riguardi che sono pur dovuti all'erario, ossia ai contribuenti; è poi di certo un provvedimento utile il dare aiuto allo sviluppo di nuove industrie e di nuovi consumi, che in modo diretto, o in modo indiretto, saranno di non poco giovamento alla nostra agricoltura. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

**Rossi Enrico.** Una frase dell'onorevole Ottavi, il quale ha domandato conto dell'opera dei siciliani che fanno parte della Commissione che ha studiato questo disegno di legge, mi fa obbligo, come componente la Commissione di prendere a parlare. Dichiaro anzitutto che io, e posso dichiararlo ugualmente a nome degli altri due colleghi siciliani Orlando e Libertini, quando ci troviamo ad avere l'onore di far parte di una Commissione, pur tenendo un gran conto, è dovere nostro, degli interessi locali e particolari della regione che rappresentiamo, non possiamo, nè dobbiamo dimenticare di essere soprattutto italiani. Quindi di fronte ad un disegno di legge che è d'interesse veramente nazionale, noi non potevamo fermarci al dilemma di far naufragare la legge, o far trionfare tutti i nostri legittimi interessi. Ma venendo specialmente alle osservazioni fatte, sento il dovere di rilevare che questo disegno di legge non poteva considerare tutti i bisogni che vengono reclamati dall'industria enologica. Questo disegno di legge ha precisamente per obbiettivo l'alcool destinato alle industrie. Esso tende a rendere possibile la fabbricazione dell'alcool ad uso industriale. Tutti dobbiamo riconoscere su questo progetto la tendenza, alla quale ha accennato l'onorevole ministro di tener conto, nei riguardi della finanza, di ciò che importa agli interessi economici del paese cercando di conciliarli nel miglior modo possibile.

L'onorevole Ottavi ha molta ragione di rilevare che l'industria enologica ha bisogno di essere aiutata e che i distillatori

rurali non trarrebbero alcun vantaggio da questa legge; ma noi sapevamo che in loro favore si era già presentato un altro disegno di legge e nella discussione di esso, sarà dovere di introdurre le più benefiche disposizioni, che furono reclamate in favore della distillazione in tutti i congressi enologici.

Ora però non basta invocare la presenza di quest'altro disegno di legge che pel momento non conosciamo nei suoi particolari, per dire, come ha detto l'onorevole ministro, che anche la distillazione a scopo industriale potrebbe trarne vantaggi, poichè si tratta di due cose completamente distinte e separate; tutto ciò quindi che la Camera ritiene di dover includere in questa legge a favore della distillazione a scopo industriale deve esservi incluso, nè potrebbe trovare posto nell'altro progetto.

Per le distillerie di seconda categoria ho sostenuto sempre, anche fuori della Camera, che l'ideale sarebbe quello di esonerarle da ogni tassa e l'ho sostenuto specialmente per la Sicilia, dove la distillazione di seconda categoria frutta appena 450 mila lire di tassa, e non giustifica punto il mantenimento di tutte le spese e di tutte le vessazioni del regime fiscale sugli alchools. Ma, ripeto, ciò è connesso con l'altro disegno di legge: di questo che discutiamo oggi tutti riconoscono l'urgenza perchè toglie l'Italia da uno stato di vera inferiorità di fronte alle altre nazioni, perchè l'Inghilterra, la Germania e la Francia distillano senza tassa gli alchools destinati a uso industriale.

Ma, dice l'onorevole Ottavi, perchè allora avete acconsentito alla tassa di lire venti per ettolitro? L'onorevole presidente della Commissione può far fede delle continue insistenze da me fatte perchè si stabilisse la esenzione assoluta; egli ebbe ripetuti colloqui con l'onorevole ministro delle finanze ed ha incontrato una irremovibile resistenza alle nostre proposte.

Il concetto del ministro prevalse nella Commissione, la quale doveva preferire che la legge non fosse ritirata e quindi tenere presente il beneficio della notevole riduzione della tassa da lire 140 ad ettolitro a lire 20; ma se l'esenzione totale fosse proposta alla Camera, sarò lieto di sostenerla e di votarla. Per questa parte, quindi, dissentendo dagli altri componenti della Commissione, dichiaro di associarmi a quella proposta che ridurrà la tassa o voterà l'emendamento che la limiterà al *minimum*.

Prego pure l'onorevole ministro di volere accettare l'emendamento dell'onorevole Ottavi al fine di assicurare la possibilità della denaturazione presso le fabbriche di vinaccie, o meglio di seconda categoria.

L'onorevole Montagna desiderava di essere rassicurato dall'onorevole ministro su ciò che è detto nella relazione riguardo al vantaggio o premio di lire 5.20 ad ettolitro che si darebbe all'alcool industriale proveniente dalle fabbriche di seconda categoria; io, se male non ho compreso, credo che l'onorevole ministro abbia assolutamente detto che la pensa in modo contrario. Ma quello che l'onorevole Valli ha scritto nella relazione e ci ha riferito è il risultato delle conferenze avute col ministro! Questo equivoco...

**Valli, relatore.** Non c'è equivoco.

**Rossi Enrico.** E allora perchè parla di premi o vantaggi?

Ad ogni modo, secondo il concetto del ministro resterebbe mantenuta nel disegno di legge la tassa di lire venti ad ettolitro. Invece noi pensiamo che si possano adottare le stesse disposizioni legislative delle altre nazioni, perchè nella lotta della concorrenza, date le applicazioni svariate che dell'alcool industriale si fanno nelle altre nazioni, il problema dell'Italia resterebbe sempre irrisolto, e il presente disegno di legge lascerebbe gravi difficoltà allo sviluppo dei preparati con l'alcool e delle industrie alle quali esso deve essere applicato.

Per queste ragioni, disposto a votare qualunque proposta che tenda alla esenzione completa, mi associerò in ogni caso alla proposta dell'onorevole Majorana ed altri, la quale porta la riduzione a 1,65.

Ma quale è poi la grande ragione che si oppone alla esenzione totale? È una sola: l'ho veduta ripetuta in tutte le relazioni, ed oggi l'onorevole ministro ha voluto insistervi ancora. L'onorevole ministro teme che il grande sviluppo certamente prevedibile nell'applicazione dell'alcool ad uso di illuminazione possa essere tale da sostituire largamente l'uso del petrolio. Ora realmente in cotesta previsione il ministro si fonda su notizie esatte e precise: la recente esposizione di Parigi ha mostrato come un immenso progresso dei congegni di illuminazione ad alcool renda splendido ed economico questo mezzo di illuminazione. Ed il ministro ha anche alluso ai comuni della Germania che hanno adottato

l'illuminazione ad alcool per le pubbliche vie. Da ciò il timore per la finanza della sostituzione dell'alcool al petrolio; ma se questa materia prima noi la possiamo avere in casa nostra dovremo tutti rallegrarci che la si sostituisca al maledettissimo petrolio!

Ma se domani si trovasse in Italia un pozzo di petrolio, dovrà piangere la finanza italiana e disporre che resti chiuso per continuare a far venire il petrolio dalla Russia e dall'America per la soddisfazione di poter riscuotere il dazio d'importazione? *(Bene! — Commenti)*. Io a simili criteri non posso uniformarmi.

Quindi riassumo e concludo raccomandando al ministro di accettare gli emendamenti proposti, i quali, ripeto, sono sempre lontani da ciò che la legislazione sull'alcool industriale dovrebbe essere nell'interesse dell'industria nazionale, specialmente dell'agricoltura. In ogni caso gioverà accettare, per ora, il disegno di legge nel testo concordato dalla Commissione. *(Bene! — Commenti)*.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

**Chimirri.** Onorevoli colleghi, tutti gli oratori hanno riconosciuto i notevoli vantaggi, che il disegno di legge assicura alla produzione, schiudendo largo campo all'industria degli spiriti, adoperati ad usi casalinghi ed industriali, e all'attività dei nostri agricoltori.

L'onorevole Ottavi osservò, quasi in forma di rimprovero, che i provvedimenti proposti non rispondono all'aspettativa di coloro, che attendevano da essi un rimedio efficace alla crisi enologica.

In verità nessuno di noi allettò o contribuì a diffondere nel paese così pericolosa illusione.

Ci vuol ben altro per aiutare l'industria vinicola ad uscire dalle angustie presenti, e metterla al riparo dai danni che la minacciano.

Presentando questo disegno di legge, come è detto chiaramente nella relazione ministeriale, fu intendimento del Governo di facilitare e incoraggiare la distillazione degli alcoli con vantaggio dell'agricoltura e delle industrie che attingono da essa impulso ed alimento. I provvedimenti, che discutiamo, non solo assicurano cotesto vantaggio col favorire la distillazione degli spiriti, la quale trae dall'agricoltura la materia prima, ma determinano una lodevole ten-

denza, in quanto si propongono di stringere nuovi vincoli fra l'industria e l'agricoltura, le quali non devono riguardarsi come nemiche inconciliabili ma come forze cospiranti alla produzione della ricchezza.

Da tre o quattro anni a questa parte l'impiego dell'alcool nelle arti e nelle industrie si è andato diffondendo in modo prodigioso e in alcuni paesi di Europa la produzione ha raggiunto proporzioni superlative.

Nel 1898 la Russia ne produsse ettolitri 3,445,000 a 100°, la Germania 3,254,000, in Francia, in Inghilterra e in Austria la produzione oscilla fra due e tre milioni d'ettolitri.

La produzione italiana fino al 1899 non superò mai i 200,000 ettolitri e solo l'anno scorso toccò i 300,000 ettolitri. Questo avviene non già perchè manchi in paese la materia prima, ma perchè l'eccessiva altezza della tassa rende impossibile lo sviluppo di codesta industria. Tentativi assai timidi di sgravi a favore dell'alcool adoperato in alcune industrie, quali la fabbricazione dei saponi di glicerina dal cloroformio e delle vernici, vennero fatti dopo il 1880, ma il beneficio fu presto revocato nel 1889 a causa degli inconvenienti e delle frodi.

Il progresso delle scienze chimiche e gli studi accurati sulle sostanze adulteranti mettono ora l'Amministrazione in grado di usare maggiore larghezza senza pericolo, per cui m'indussi a presentare nello scorso gennaio questo disegno di legge proponendo un abbuono di lire 150 ad ettolitro, sullo spirito adoperato, previa adulterazione, per illuminazione, riscaldamento o come forza motrice, abbuono che nel progetto della Commissione, con l'assenso del Governo, è portato a lire 160.

È questo il limite estremo al quale si può giungere nelle presenti condizioni, senza creare una pericolosa concorrenza al petrolio, donde l'Erario trae un non spregevole provento. Invano s'invoca dall'onorevole Majorana l'esempio della Germania e della Francia, ove la fabbricazione dell'alcool ad uso industriale è esente da tassa.

L'abbandono dell'intera tassa farebbe perdere al Tesoro buona parte dei 34 milioni, che la Dogana percepisce sull'introduzione del petrolio, ed il vuoto non potrebbe colmarsi altrimenti che con nuove imposte, ciò che credo non farebbe comodo all'agricoltura e ai contribuenti italiani. Ecco perchè siamo stati costretti a limitare l'abbuono in guisa da rendere possibile un largo sviluppo della produzione dell'alcool ad uso industriale senza infliggere gravi

perdite all'erario. E vi fummo indotti anche da un'altra ragione. Quando pure l'Erario fosse in grado di rinunciare alle diecine di milioni, che dà il petrolio, sarebbe improvido consiglio barattarli senza un equo corrispettivo, mentre si potranno assai più utilmente negoziare nelle prossime trattative commerciali con i paesi che forniscono il petrolio.

D'altronde gli stessi interessati non chiedono di più di quanto la legge concede. Nelle loro petizioni domandano come concessione massima la riduzione della tassa a 20 lire. L'articolo 1° del disegno di legge, modificato dalla Commissione, elevando l'abbuono a lire 160, dà piena soddisfazione a quei voti, e sicuro affidamento che, in grazia del modificato regime fiscale, la produzione dell'alcool in Italia riceverà impulso e sviluppo come negli altri paesi.

Se si pon mente che nonostante la gravità della tassa la produzione dell'alcool nell'anno scorso da 200 mila ettolitri è salita a 300 mila, è lecito sperare che questa cifra sarà per lo meno raddoppiata quando la tassa sia ridotta a 20 lire.

Si obietta che di questo beneficio si avvantaggeranno principalmente le distillerie di prima categoria: ciò è vero, ma non è colpa del disegno di legge se le patate, ed il granturco avariato come materia prima per l'estrazione dell'alcool valgono meno del vino. Questo dipende dalla natura delle cose.

Il vino buono si beve e non si distilla; si distillano i vini guasti, o scadenti, e le vinacce.

Nessuno vieta ai distillatori di alcool di vino di adulterarlo per godere del beneficio di questa legge quando trovino il loro tornaconto.

L'importanza di essa non deve misurarsi dai benefici, che apporterà ai viticoltori, ma dai vantaggi diretti e indiretti che verranno all'economia nazionale.

L'industria dello zucchero di barbabietola ha negli ultimi anni fatto rapidi progressi. Le melasse offriranno materia eccellente ed abbondantissima all'industria dell'alcool industriale. Le due industrie si aiuteranno a vicenda ed entrambe gioveranno alla terra che le alimenta.

Alle distillerie agrarie, che sono la speranza della nostra enologia, si deve provvedere, e si provvede in fatti con altro disegno di legge, che concede per codeste distillerie maggiori abbuoni. I due progetti secondo il mio pensiero doveano andare insieme, ed

erano stati da me entrambi preparati; ma, come dissi nel dicembre scorso alla Camera, mi convenne indugiare la presentazione di quello relativo alle distillerie di seconda categoria per dar modo e tempo ad una Commissione di produttori siciliani di preparare un *memorandum* per esporre i loro voti e le loro proposte.

Oggi i due progetti sono avanti la Camera, e mentre ne discutiamo uno, dell'altro fu già presentata la relazione.

Il Governo adunque, nel tempo stesso che agevola e favorisce la produzione dell'alcool ad uso industriale, non trascura le distillerie agricole che meritano eguale, anzi maggior favore, giacchè il vino rappresenta, dopo il frumento, uno dei prodotti più cospicui, ed occupa il terzo posto fra quelli di esportazione.

Il solo fatto di aver concesso l'anno passato un discreto abbuono transitorio bastò per triplicare la produzione dell'alcoolestratto dal vino: un provvedimento permanente produrrà senza dubbio effetti maggiori.

Quando verrà in discussione questo secondo disegno di legge ci occuperemo delle distillerie agrarie: per ora giova concentrare la nostra attenzione sullo scopo e sui benefici della legge che discutiamo. Fu messa in dubbio l'utilità di adoperare l'alcool come materia illuminante, sia pel suo maggior costo, sia perchè occorrono lampade speciali.

A questo proposito l'onorevole ministro ricordò le recenti invenzioni, ed io soggiungo che l'uso dell'alcool carburato, che si brucia o direttamente, ovvero ridotto a gas, si raccomanda anche sotto il rispetto economico. Basta per persuadersene tener dietro alle esperienze che si fanno in Germania su larga scala.

L'illuminazione esterna del palazzo di Postdam è fatta con alcool ridotto a gas. Ma l'uso dell'alcool industriale non si limita all'illuminazione e al riscaldamento, esso troverà maggiore diffusione adoperato come forza motrice.

Le prove fatte recentemente dimostrano che l'alcool si può con vantaggio sostituire alle essenze negli automobili.

Basterebbe questa applicazione per raddoppiare l'attuale consumo dell'alcool. Questo spiega la premura del Governo francese nell'indire concorsi ed esposizioni per accertare sempre più ed assicurare la possibilità dell'accennata sostituzione, donde tanto bene si ripromettono gli agricoltori di quel gran

paese. Di fronte a questi risultati ed alla gara con la quale i governi e i produttori stranieri si sforzano di promuovere la produzione e il consumo dell'alcool non era possibile starcene inerti e indugiare più a lungo l'attuazione di una riforma invocata istantemente da associazioni, da industriali e da Camere di commercio. Non dubito perciò che la Camera accorderà favorevole suffragio a questo disegno di legge che ha per iscopo di favorire l'incremento della produzione, accomunando i vantaggi dell'industria con quelli dell'agricoltura, e mettendo di accordo le ragioni della finanza con gli interessi della economia nazionale. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

**Pantano.** Domando scusa se, nell'intervenire in questa discussione, non posso completamente richiamarmi ai discorsi che anteriormente sono stati fatti, perchè (ed è mia colpa) non ero presente quando si iniziò la discussione, ignorando che oggi s'iniziasse. Ma da quello che ho potuto rilevare e dal contesto della legge mi sembra che la soluzione proposta non sia corrispondente ai veri interessi che la legge vorrebbe proteggere e risolvere. Anzitutto, come disse testè l'onorevole Chimirri, nel pensiero del Governo i due disegni di legge, questo per l'adulterazione degli spiriti per uso industriale e quello di rettificazione dell'antica legge per ciò che riguarda gli abbuoni, dovevano formare un solo tutto; e quindi a parer mio dovevano venire in discussione, contemporaneamente.

E non trovo la ragione per cui coll'indugio di alcuni giorni non si potrebbe mettere la Camera in condizione di discutere sulla complessa materia in maniera ampia e completa. Mi spiego: quali saranno le condizioni che il Governo e la Camera faranno con l'altro disegno di legge alla distillazione degli spiriti in rapporto alla enologia italiana? Perchè quello è il *punctum saliens!* Con questo disegno di legge noi veniamo ad autorizzare la sofisticazione dello spirito industriale nei residui della rettificazione, vale a dire, in termini chiari e precisi, veniamo in ausilio alla grande industria della fabbricazione degli spiriti, che distilla i cereali esteri.

Nulla di comune v'è in ciò con la grande questione, che affatica il Paese, quella, cioè, di collegare questa riforma coi bisogni più urgenti della industria nazionale dei vini,



travagliata dalla crisi che tutti conosciamo. Tanto più grave è poi questa riforma alla vigilia della scadenza dei trattati di commercio, mentre è prevedibile che all'Italia non sarà più lasciata la porta libera per la sua esportazione dei vini; e mentre per la pleora inevitabile, derivante dalle nuove piantagioni di viti americane, potremo da un giorno all'altro trovarci di fronte al problema gravissimo di dover consumare in casa nostra, in un modo o in un altro, la nostra esuberante produzione di vino. Ora, che cosa faremo noi? Da un lato dovremo tentare ogni mezzo per aumentare il consumo interno; e da ciò la proposta dell'abolizione del dazio di consumo che pesa sui vini alla introduzione nelle grandi città; ma è questo problema difficilissimo a risolversi, perchè si connette con tutti i bilanci comunali e col bilancio stesso dello Stato.

La grande risorsa sarà quindi quella della distillazione per usi industriali; grande risorsa, perchè potrà assorbire gran parte della nostra produzione vinaria, non dirò dei nostri vini, delle vinacce, dei vini guasti e delle feccie, di tutta questa immensa congerie, la quale rappresenta una massa inerte che pesa sulla produzione dei vini e che potrebbe tradursi in materia viva e produttiva per la economia nazionale.

Ma quando avremo approvata questa legge non avremo fatto nulla di nulla. Avete proscritta completamente da questa legge la distillazione dei nostri prodotti, perchè, mentre avete ammesso soltanto che si possono utilizzare i residui delle distillazioni, quasi tutte le fabbriche di seconda categoria rimarranno senza questi vantaggi; nessuna infatti, o quasi nessuna, ha gli opifici rettificatori; tutte fanno la prima elaborazione della materia prima nostra nazionale: e mandano poi il prodotto ai grandi rettificatori, i quali monopolizzeranno questa lavorazione a vantaggio proprio e con poco o nessun beneficio del nostro Paese.

Per queste considerazioni, sebbene preparato alla discussione (perchè altrimenti avrei adottati dati molto più precisi), nondimeno propongo che sia sospesa la discussione del presente disegno di legge sino a che fra pochi giorni si potrà riprenderla insieme con quella dell'altro disegno sulla distillazione. Ed ove questa mia proposta non fosse accolta, propongo subordinatamente che il beneficio dell'adultera-

zione sia riservato alle fabbriche di seconda categoria. È questo il solo modo di venire in aiuto della produzione nostra e non soltanto della grande speculazione, che già troppo pesa sulle forze vive del Paese. Non ho altro da dire. Propongo il rinvio di questa discussione sino a quando potrà essere discusso anche l'altro disegno di legge; se questa proposta non sarà accettata, mi riservo di presentare alla Camera il mio secondo emendamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Valli Eugenio, relatore.** Io mi limiterò a pochissime osservazioni per due motivi. L'ora oramai è tarda, e siccome il disegno di legge non solo fu scervo di nessuna sostanziale difficoltà, ma venne approvato indistintamente da tutti i colleghi, che devo ringraziare delle benevoli parole rivolte al mio indirizzo, così posso e devo dispensarmi da un qualsiasi discorso. Per giunta, avendo svolto questo stesso tema, assai largamente, con la mia interpellanza di due anni addietro, che rappresentò il primo stimolo al Governo per la nuova legislazione in materia di alcool industriale, credo che due sole parole sieno sufficienti per assolvere il debito mio.

Soltanto son costretto ad esprimere un sentimento di dolorosa meraviglia davanti alla proposta, testè fatta, dal collega Pantano.

Le questioni che stanno davanti alla Camera sono due e bisogna tenerle separate, perchè altrimenti la loro congiunzione non recherebbe nessun beneficio.

Se il collega Pantano vorrà ricordare quello che fu fatto nei Parlamenti esteri, vedrà che non si è mai discusso contemporaneamente dell'alcool industriale allargando il dibattito fino ad abbuoni ulteriori ad altre categorie.

Come si sa, l'alcool industriale costituisce una nuova materia di consumo.

Noi possiamo deliberare con pari tranquillità, sicurissimi di recare un nuovo beneficio nella nostra legislazione.

I tre punti del progetto, cioè l'asse fondamentale, sono i seguenti: il coordinamento tra le due categorie, il rapporto col costo del petrolio, l'adulterante di certa efficienza. È inutile che ne discorra ulteriormente, dopo quanto ho scritto nella relazione e fu detto dagli onorevoli colleghi e dall'onorevole ministro.

Mi basta assicurare ora l'onorevole Pan-

tano che non si corre alcuno dei pericoli da esso temuti, accordando che la discussione della legge continui. Tra brevissimi giorni, essendosi presentata la relazione un momento fa, il secondo disegno di legge per l'aumento alla distillazione dei vini, ecc., verrà davanti alla Camera. Allora la discussione specifica alla quale egli alluse, troverà il suo campo preciso.

Quindi, onorevole collega, lasci che il Parlamento, oggi, continui a deliberare intorno a questo argomento di primaria importanza, che già da un anno, sotto i nostri occhi, è oggetto di vive sollecitudini da parte di numerosissime associazioni di agricoltori, di Comizi agrari, di Congressi, di Camere di commercio, ecc.

Sarebbe un peccato che si trovassero ostacoli dove meno si avrebbe motivo di attenderne.

Come dicevo, nessuna obiezione fu fatta sostanzialmente al disegno di legge; anzi si dichiarò di essere pronti a votarlo con pieno sodisfamento.

Soltanto dirò una parola in risposta all'onorevole Montagna per togliere qualunque difficoltà. Egli ha sollevato il dubbio, che, effettivamente si possa, nella tassazione, ottenere una utilità minore di quella contemplata dal disegno di legge.

M'affretto a dire che è affatto impossibile. Basta leggere un po' attentamente l'articolo 1, ed ogni dubbio si elide da sè.

Infatti, l'articolo 1 dice: « La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la soprata tassa di confine sugli spiriti importati dall'estero, sarà applicata con la detrazione di lire 1. 60 per grado e per ettolitro. »

Quindi, si tratta di beneficio identico per le due categorie, indistintamente, conservando ciascuna i suoi abboni attuali, già contemplati dalla legge del 1896. La tassa sarà ridotta a sole lire 20 nei riguardi dell'alcool denaturato, rimanendo sempre fermo l'abbuono anche maggiore riferibile alle Cooperative.

Credo, con questo semplice chiarimento, del resto esplicitamente esposto nella relazione, che l'onorevole collega potrà essere sodisfatto.

Un'altra, pur breve risposta devo al collega onorevole Ottavi, riguardo alla quantità suscettiva di adulterazione. Come egli sa, la Francia che ci ha preceduto anche in questa materia, non però nella misura della Germania che ha distanziato tutti, vieta che

l'alcool da denaturarsi si presenti in quantità minore di 20 ettolitri. Non basta. Essa vuole anche una gradazione alcoolica superiore di 5 gradi a quella contemplata dal nostro disegno di legge. In Francia l'alcool non può essere adulterato se non raggiunge i 90 gradi, mentre noi ci accontentiamo di soli 85.

In quanto poi all'emendamento suo, devo dire che la riforma impone le massime cautele alla finanza, affinché l'erario non corra rischi tali da lasciar largo campo aperto alla possibile frode. Quindi, pur apprezzando il pensiero dal quale son mossi gli autori dell'emendamento all'articolo 2, la Commissione, al par del Governo, dichiara di non poterlo accettare.

Infine, senza dilungarmi oltre, visto il momento e l'accordo nei concetti fondamentali, desidero di richiamare, per un istante, l'attenzione dei colleghi, riguardo ai benefici effetti che saranno sentiti dall'igiene.

Finora, in causa della gravissima tassazione, quasi per forza di cose, si costringono i fabbricanti di spirito a lasciar aperto l'adito ad una materia di consumo, con gradazione alcoolica inferiore. In proposito i lamenti più che legittimi furono sempre tanto autorevoli quanto numerosi. Potrei citare lo stesso collega Pantano e la sua relazione.

Noi, come già dissi, con questa legge, apriamo un nuovo sbocco ad un materiale, che, talora, a lungo andare, si avvicina allo avvelenamento; quindi, vantaggi sensibilissimi all'erario, all'industria, al commercio, all'agricoltura ed all'igiene.

Se andremo incontro a quelle difficoltà di minor conto, le elimineremo lungo la via, ma intanto procediamo verso la desiderata mèta.

D'accordo, quindi, col Governo, la Commissione prega la Camera di non aderire alla proposta sospensiva dell'onorevole Pantano.

**Presidente.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Carcano, ministro delle finanze.** Io ringrazio l'onorevole relatore della Commissione, e mi associo alle sue conclusioni, rivolgendo io pure una preghiera all'onorevole Pantano.

Io ricordo di avere conosciuto l'onorevole Pantano nel 1889, e me lo ricordo così infervorato nello studio della legislazione sugli spiriti, che tutto potrò ammettere, tranne che l'onorevole Pantano non sia preparato a questa discussione. Dunque l'im-

preparazione non c'è; c'è invece l'urgenza di provvedere. L'onorevole relatore ha già messo in chiaro come, se qualche connessione esistesse fra questo e l'altro disegno di legge che potrà venire in discussione domani, non è più una connessione inscindibile, e quindi la Camera può con piena coscienza passare alla discussione e approvare questo disegno di legge, che concorda col desiderio di tutti.

**Presidente.** Onorevole Pantano, insiste?

**Pantano.** Insisto sulla sospensiva.

**Presidente.** L'onorevole Pantano presenta la seguente sospensiva:

« Proponiamo che la discussione venga sospesa e rinviata al momento in cui si discuterà anche l'altra legge sull'abbuono della distillazione dei vini ».

Questa proposta è sottoscritta dagli onorevoli Pantano, Soggi, Maiorana, Ottavi, Sorani, Di Scalea, Comandini, Pala, Morgari, Vendemini, Costa, Lollini, Cabrini, Pastore e Mango.

Nessuno domandando di parlare sulla sospensiva, che il Governo e la Commissione hanno dichiarato di non accettare, la pongo a partito.

(Non è approvata).

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

« La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sopratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero, stabilita dall'articolo 1 della legge (testo unico) 30 gennaio 1896, n. 26, sarà applicata con la detrazione di lire 1.60 per grado e per ettolitro, sullo spirito e sui residui della rettificazione adoperati, previa adulterazione, per illuminazione, riscaldamento, forza motrice ed altri usi industriali che saranno designati con Decreto Reale.

« Qualora i prodotti ottenuti con l'impiego dell'alcool nelle condizioni suesposte, abbiano diritto alla restituzione od all'abbuono della tassa o della sopratassa nel caso di esportazione, tale restituzione od abbuono, si concede, nella misura ora vigente, soltanto per la parte di tassa non abbuonata in virtù del primo comma di quest'articolo.

« Per i residui della rettificazione, ammessi all'abbuono accordato con la presente legge, non si concede il rimborso di tassa stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 2

della legge sugli spiriti (testo unico) 30 gennaio 1896, n. 26. »

**Pantano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** A quest'articolo dall'onorevole Majorana ed altri dieci deputati è proposto un emendamento del tenore seguente:

« Proponiamo di modificare la cifra di lire 1.60 in lire 1.75. »

Questo emendamento si riferisce al primo comma dell'articolo primo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

**Pantano.** Prima di tutto vorrei chiedere al Governo ed alla Commissione un chiarimento sulla portata del seguente inciso: « sarà applicata con la detrazione di lire 1.60 per grado e per ettolitro, sullo spirito e sui residui della rettificazione adoperati ecc. ».

Questa frase è molto vaga ed io non la comprendo. Quando avrò chiarimenti dal Governo e dalla Commissione, dirò il mio pensiero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Valli Eugenio, relatore.** Abbiamo voluto alludere allo spirito, qualunque sia la sua categoria.

**Pantano.** Allora diciamolo chiaro.

**Valli Eugenio, relatore.** L'ho spiegato anche nelle poche parole dette nella discussione generale. S'intende, lo spirito, qualunque sia la categoria a cui appartenga. Una volta che si presenta all'adulterazione, oltre gli abbuoni contemplati dalla legge del 1896, ha un abbuono ulteriore di lire 1.60 per grado e per ettolitro. Una spiegazione più chiara mi pare che non sia possibile di poter dare ed, anche direi, di poter pretendere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** Credo che con l'onorevole Pantano ci intendiamo subito. Basta leggere l'articolo secondo (testo unico) sugli spiriti, richiamato nell'ultimo comma dell'articolo primo in discussione, per vedere che nessun dubbio ci possa essere, che i residui si riferiscano tanto alla distillazione delle materie amidacee, quanto a quella delle altre materie zuccherine. Su questo credo che non ci possa essere alcun dubbio.

**Valli Eugenio, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Valli Eugenio, relatore.** Naturalmente l'onorevole Pantano è capitato troppo tardi per la discussione di questo disegno di legge.

**Pantano.** Purtroppo.

**Valli Eugenio, relatore.** Se egli avesse avuto la cortesia ed il tempo di dare un'occhiata alla mia relazione, avrebbe veduto che a pagina 6 è svolto precisamente questo concetto. Ivi si dice che restano ferme le disposizioni dell'articolo 4 della legge 30 gennaio 1896, n. 26, riferibile alle cooperative; perchè queste godono di un abbuono speciale che è del 18 per cento, in relazione anche all'articolo 2 del disegno di legge attuale che a quello si riferisce.

Dunque mi pare che in proposito si possa essere tranquilli ed ogni dubbio ulteriore debba essere eliminato.

**Presidente.** Onorevole Pantano, dopo queste spiegazioni ha altro da aggiungere?

**Pantano.** Onorevole presidente, io credo che le dichiarazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore siano tali che non si possa avere su questo punto la minima difficoltà.

Soltanto mi riservo di parlare sull'articolo secondo, che ritengo non venga pregiudicato dall'approvazione dell'articolo primo; inquantochè intendo proporre che questa facilitazione sia concessa anche allo spirito distillato dalle fabbriche di seconda categoria. Ora mi pare che dall'approvazione di questo articolo primo il mio concetto non venga vulnerato. Non è vero?

**Carcano, ministro delle finanze, e Valli Eugenio, relatore.** No, no!

**Presidente.** Abbiamo dunque anzitutto l'emendamento degli onorevoli Majorana ed altri deputati, relativo al primo comma, col quale si propone di modificare la cifra di lire 1.60 in quella di lire 1.75.

**Valli Eugenio, relatore.** Questo emendamento non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

**Presidente.** Lo pongo a partito.

(Non è approvato).

Pongo a partito l'articolo primo, secondo il testo della Commissione.

(È approvato).

#### Art. 2.

« Le operazioni di adulterazione dovranno effettuarsi:

per gli spiriti ed i residui di produzione nazionale presso gli opifici di rettificazione o presso le fabbriche, ove esista la vigilanza permanente, e presso i magazzini dei commercianti all'ingrosso assimilati ai depositi doganali;

per quelli provenienti dall'estero presso le dogane di primo ordine.

« L'adulterazione non sarà concessa per quantità minori di un ettolitro in complesso, e trattandosi di spiriti ove abbiano meno di 85 gradi di forza. »

A questo articolo fu proposto il seguente emendamento dagli onorevoli Ottavi, Majorana, Di Bagnasco, Ferraris Napoleone, Callissano, Scotti, Coffari, Galletti, Spagnoletti, Mantica:

« Le operazioni di adulterazione potranno effettuarsi tanto negli opifici soggetti alla vigilanza permanente della finanza quanto nelle fabbriche che pagano la tassa in ragione della produttività giornaliera dei lambricchi. »

Questo emendamento verrebbe a sostituire i primi due commi dell'articolo secondo. Non è vero, onorevole Ottavi?

**Ottavi.** Precisamente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** Io prego gli onorevoli proponenti l'emendamento di volermi benevolmente ascoltare, e spero che dopo un chiarimento abbiano a non insistere nella loro proposta.

L'articolo secondo, così come è stato concordato fra Commissione e Ministero, rappresenta tutto quello che si può ragionevolmente concedere. Il concetto che si è voluto seguire è di far quello che è necessario per impedire le frodi, ed arrecare il minore aggravio possibile all'industriale. Quindi, scegliere l'adulterante più sicuro e meno costoso; conciliare le due esigenze, e vigilare perchè non avvengano abusi, che tornerebbero a danno di tutti, come accennava l'onorevole Chimirri nel suo discorso, a danno dell'erario, dei contribuenti e degli industriali onesti.

Vediamo il vero significato dell'articolo, come fu emendato, d'accordo fra Commissione e Ministero; intendiamoci sulla distinzione tra fabbriche di prima e di seconda categoria. Può parere che si tratti di due cose affatto diverse e distinte; ma così non è. Si dice di prima categoria la fabbrica che distilla sostanze amidacee; di seconda, quella che tratta i vini e le vinacce; ma, purchè le due distillazioni non avvengano contemporaneamente, oppure purchè non avvengano nello stesso locale, le due distillazioni si possono fare nella stessa fabbrica. Su questo, non c'è dubbio.

L'onorevole Pantano, poco fa, accennava al dubbio che la legge favorisse soltanto la distillazione dei cereali. Ma nemmeno per sogno! Anzi, il fine della legge è piuttosto di favorire la distillazione delle vinacce, come ho dimostrato poc' anzi. Soltanto, la legge non può dar favore a quelle fabbriche dove la vigilanza doganale non c'è; e se ne capisce la ragione.

Comprendo bene i desiderî degli onorevoli Ottavi, Rizzetti ed altri colleghi, i quali vorrebbero che questa adulterazione o sofisticazione seguisse anche nelle piccolissime distillerie agricole; ma sono dolente di dover dire essere impossibile che queste distillerie abbiano ad avere questo beneficio diretto.

Come ha spiegato bene l'onorevole Chimirri, esse l'avranno in modo indiretto; ma in modo diretto, non lo possono avere perchè esse non producono alcool a 85 gradi; e d'altronde, onorevole Ottavi, non si farebbe ed esse un regalo. Esse dovrebbero pagare la spesa di indennità per l'impiegato che deve andare ad assistere alla adulterazione; e, tra le altre cose, al Ministero delle finanze mancherebbe la possibilità di mandare impiegati in tutte le piccole distillerie agricole che si contano a cinque o sei migliaia. Dunque, non domandiamo l'impossibile, e contentiamoci del pratico e dell'attuabile.

Spero che i miei contraddittori vorranno considerare che queste sono ragioni sufficienti perchè essi non abbiano ad insistere nella loro proposta, e così si sia tutti d'accordo nel votare anche questa parte sostanziale del disegno di legge in discussione.

**Pantano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Pantano.** Nell'impossibilità, in cui mi trovo di presentare un emendamento (perchè mi occorrerebbero le dieci firme, e non posso pretendere di avere, in modo non cosciente e senza preparazione, dai miei colleghi quel numero di firme, che occorrerebbe), non mi rimane che sostenere lo emendamento presentato dal collega Ottavi; emendamento, che rappresenta il *minimum* delle concessioni le quali valgano a garantire che questa legge, invece d'una legge d'aiuto, non riesca una legge di sfruttamento. E mi par chiaro che sia una legge di sfruttamento, onorevole Carcano; ed io parlo con Lei, che ebbe a ricordare i tempi in cui ebbi l'onore di sostenere, come rela-

tore, la prima riforma sugli spiriti, essendo ministro l'onorevole Seismit-Doda ed Ella sotto-segretario di Stato, capace, volentoso, che diede a quella legge tanti aiuti.

Ella sa che il concetto più importante di quella legge naufragò, poichè l'onorevole Boselli, ne annullò tutti i benefizi, e mise l'industria degli spiriti nelle mani di quindici grandi speculatori. Oggi si attendeva una riforma da lungo tempo desiderata dal paese, e che doveva esserci presentata in modo completo, così dal lato industriale, come da quello agricolo. Ma Ella, onorevole ministro, ci viene a dire che non è possibile concedere alle fabbriche di seconda categoria questo beneficio importantissimo della adulterazione degli spiriti. E la ragione che Ella adduce è questa: che la finanza non può esercitare una vigilanza effettiva su queste piccole industrie, le quali d'altra parte sarebbero condannate ad una spesa ingente. Quanto alla spesa, se non converrà, non eserciteranno il beneficio. In quanto alla finanza essa già presentemente controlla la distillazione tanto nei piccoli quanto nei grandi opifici; quindi tanto vale andare a verificare il prodotto per la tassazione, quanto assistere all'adulterazione del prodotto; adulterazione, assai più facile che non la rettificazione.

Ora perchè volete voi negare il beneficio alle piccole distillazioni agricole?

Tutta la questione è qui. Tutto il Paese, che lavora, tre o quattro mila fabbriche, che si ravviverebbero in questa condizione di cose, dovranno dipendere da dieci o dodici grandi fabbriche, le quali col beneficio immenso di questa legge, potranno distillare a grande vapore, non il nostro vino e le nostre vinacce, ma il granone estero (come provai luminosamente altra volta, a base di cifre, e come sarei pronto a provarlo ancora) e faranno in modo che tutte le volte che i nostri piccoli e medi distillatori si presenteranno con il loro prodotto per godere il beneficio di questa legge dovranno subire la legge del taglione. E tutti i grandi benefici che vi aspettate da questa legge, si risolveranno nella ricchezza di pochi, a detrimento di tutto il Paese.

Una legge simile, nel periodo che attraversa l'Italia, francamente l'avrei compresa soltanto come un'eccezione a favore dei soli prodotti dei vini guasti, delle vinacce, delle fecce; non l'avrei mai data come compenso alla distillazione che viene dai cereali esteri.

Ma, poichè in questo non volete convenire (ed è la questione su cui mi sarei battuto e per la quale, se fossi stato in tempo, avrei presentato non uno, ma dieci emendamenti) vi domando che almeno vogliate accogliere l'emendamento dell'onorevole Ottavi, il quale assicura non monopoli e prerogative, ma parità di trattamento alla produzione nazionale.

Voglio quindi augurarmi che la Camera approverà l'emendamento dell'onorevole Ottavi che, se non è una riparazione, è almeno una attenuazione, per non assumere più tardi la responsabilità di amarezze infinite, quando da tutte le parti d'Italia sorgeranno grida e proteste, perchè, da una legge annunciata come la ricchezza del Paese, non ne verrà che la ricchezza di pochi speculatori.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

**Rossi Enrico.** Sento il dovere di dichiarare che nella discussione, che ebbe luogo in seno alla Commissione, fu intendimento mio e di qualche altro collega di interpretare l'articolo 2 nel senso che non fosse fatta distinzione fra fabbriche di prima e di seconda categoria; quindi noi intendemmo che anche presso le fabbriche di seconda categoria potesse praticarsi l'adulterazione. Ora principalmente l'emendamento presentato dall'onorevole Ottavi ed altri appunto tende ad assicurare che l'adulterazione possa anche praticarsi presso le fabbriche di seconda categoria ed a tal fine basta chiarire che nell'articolo 2 si comprendono tanto le fabbriche di prima che di seconda categoria.

Inoltre l'emendamento Ottavi si riferisce ai semplici lambicchi, e sulla possibilità di attuare ora questa parte me ne rimetto ai colleghi della Commissione ed alle ragioni addotte dal ministro. Tengo però a dichiarare che nell'intendimento della Commissione le fabbriche di seconda categoria dovessero ritenersi incluse.

Prego quindi l'onorevole ministro di aderire a questo concetto che potrebbe soddisfare i proponenti dell'emendamento dell'onorevole Ottavi per la prima parte.

**Valli Eugenio, relatore.** Non è fatta eccezione! Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Valli Eugenio, relatore.** Io credo che l'onorevole Rossi possa essere completamente tranquillo; perchè non c'è nessuna distin-

zione fra la prima e la seconda categoria. E, se non si contenta delle parole mie, potrà dargli maggiori assicurazioni l'onorevole ministro.

**Rossi Enrico.** Resta stabilito dunque tanto per le fabbriche di prima che di seconda categoria e per condurre in porto la legge si possano per ora lasciare da parte i piccoli lambicchi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** Io prego l'onorevole Rossi di voler leggere l'articolo come è proposto. Qui si dice:

« Le operazioni di adulterazione dovranno effettuarsi:

« per gli spiriti e residui di produzione nazionale presso gli opifici di rettificazione o presso le fabbriche (senza distinzione, *Nec nos distinguere debemus*) ove esista « la vigilanza permanente, » (questa è la condizione) « e presso i magazzini dei commercianti all'ingrosso, assimilati ai depositi doganali. »

Le piccolissime distillerie che non possono avere la vigilanza permanente e non possono sostenere la spesa dell'impiegato, manderanno i loro alcool alle raffinerie o ai magazzini assimilati ai depositi doganali. Quindi tutte sono ammesse a godere del beneficio. Gli amici della legge non debbono insistere nell'emendamento perchè esso troncherebbe l'organismo stesso della legge e ne renderebbe impossibile la definitiva approvazione.

**Presidente.** Veniamo dunque ai voti.

**Pantano.** Domando la votazione nominale. (*Oooh!*) E prego l'onorevole presidente di chiedere se quindici colleghi secondano la mia proposta.

**Presidente.** Domando se quindici deputati secondano la proposta di votazione nominale fatta dall'onorevole Pantano.

(*È accordata.*)

Procederemo dunque alla votazione nominale sull'emendamento dell'onorevole Ottavi e di altri dieci deputati.

Coloro i quali approvano questo emendamento, che non è accettato nè dal ministro nè dalla Commissione, risponderanno sì, coloro che non lo approvano risponderanno no.

Le votazioni segrete rimarranno sospese finchè non sia terminata la votazione nominale.

Prego l'onorevole segretario di procedere alla chiama.

**Del Balzo Girolamo, segretario, fa la chiama.**

**Risultamento di votazione.**

**Presidente.** Sono dolente di annunciare che la Camera non è in numero legale. Dichiaro quindi nulla la votazione nominale.

Dichiaro nulle anche le votazioni segrete che verranno rinnovate lunedì.

**Presentazione di una relazione.**

**Presidente.** Invito l'onorevole Mantica a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Mantica.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Autorizzazione ad istituire un ginnasio in Frosolone ed in Palmi ed a convertire in governativi i ginnasi comunali di Avezzano, Cassino, Pontedera ed Atri.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Interrogazioni ed interpellanze.**

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Del Balzo Girolamo, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda presentare alla Camera il disegno di legge, già promesso dai suoi antecessori, che provveda al giusto miglioramento delle condizioni del personale esecutivo demaniale.

« Cimati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, per sapere se gli risulta che le autorità austriache impediscano agli operai che dall'Italia si recano in Dalmazia di fermarsi colà e di ottenervi lavoro dalle imprese, e per conoscere se e come intenda richiamare la nazione amica ed alleata al rispetto della libertà del lavoro e degli interessi dei nostri connazionali.

« Nuvoloni. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti abbia preso per scongiurare il grave sciopero scoppiato oggi nel porto di Genova e quali misure intenda di adottare per farlo cessare prontamente.

« Imperiale, Merello, Brunialti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della giustizia su quanto fu pubblicato in giornali di Napoli circa la condotta di alcuni consiglieri della Corte d'appello di Napoli.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere, se e quali provvedimenti intenda di prendere contro il prefetto di Reggio Emilia, che ha imposto ad un sindaco di riconoscere come norma regolatrice del diritto di riunione una lettera prefettizia 10 maggio 1895, con la quale si vietavano tutte le riunioni pubbliche indette all'aperto.

« Borciani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali fu tolto il permesso d'ingresso alla stazione di Sondrio alla guardia antifillosserica.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per conoscere i motivi del ritardo nell'applicazione della legge 30 giugno 1901, n. 269, relativa agli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, segnatamente per ciò che concerne la soppressione della 4ª classe dei delegati e le conseguenti promozioni dei medesimi.

« Mel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sul contegno delle autorità di pubblica sicurezza verso i lavoratori che si organizzano nella Camera del lavoro di Varzo-Iselle al Sempione.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere le ragioni che lo indussero a decretare lo scioglimento del Consiglio comunale di Castel di Zama in provincia di Ascoli Piceno.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui tollerati arbitrari che nelle provincie di Milano e di Como, grossi proprietari servendosi dell'autorità di sindaci di cui sono investiti — in moltissimi Comuni — come, ad esempio, in quelli di Ispra, Ternate, Sarza (provincia di Como), Vittuone e Settimo Milanese (provincia di Milano) — per loro privato inte-

resse e in odio alla legale e pacifica organizzazione economica dei lavoratori, vengono commettendo contro le pubbliche e private libertà.

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di agricoltura e commercio e dell'istruzione pubblica se non reputano giusto e conveniente provvedere a che anche i giovani che escono dalle scuole superiori di agricoltura siano ammessi alle scuole superiori di veterinaria.

« Curioni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per udire se egli sia disposto a riconoscere ed a far riconoscere nei lavoratori dello Stato dei Dicasteri i diritti politici che sono propri di tutti i cittadini.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per udire se egli sia disposto a proporre l'adozione di un orario unico di otto ore di lavoro al giorno per i lavoratori dipendenti dallo Stato nei vari dicasteri, lasciandone però inalterati i guadagni.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa il brigadiere dei Reali carabinieri di La Marra, il quale dopo di avere, per ordine del sindaco, impedita la conferenza pubblica dell'interrogante, impedi in sostanza anche quella privata, per suo arbitrio.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa il caso di Giovanni Airola di Villanova Canavese, cui quel municipio rifiutò copia dell'elenco dei sussidiati dalla Congregazione di carità, copia da lui richiesta in qualità d'elettore per accertarsi se fosse vero che i sussidi venivano assegnati anche ad elettori ed a consiglieri comunali.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se non ritiene opportuno presentare una proposta di legge conforme a quella 7 luglio 1901 onde venire in aiuto ai Co-

muni che ebbero le loro arginature rovinata dalle inondazioni dell'autunno decorso.

« Calvi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia circa il caso di Antonio Sanna, già usciere giudiziario in Cagliari, destituito dall'impiego per avere eseguito un sequestro nel domicilio del capitano Cocco-Ortu.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda far modificare dalla Società l'orario ferroviario per la Liguria occidentale in modo da riparare agli inconvenienti lamentati e da soddisfare ai bisogni ed agli interessi di quelle popolazioni.

« Nuvoloni. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sulla soluzione data alla vertenza dell'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni in Roma.

« Girolamo Del Balzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sui provvedimenti economici e morali da adottarsi nell'interesse delle provincie meridionali d'Italia e delle isole, e sulle risultanze dell'inchiesta Saredo.

« Di Sant'Onofrio. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere le cagioni dell'impotenza dello Stato di fronte all'opera della *Setta Angelica* di Alia che da trent'anni dà grave scandalo in quella località.

« Morgari. »

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha chiesto di rispondere subito ad una interrogazione dell'onorevole Imperiale. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** L'onorevole Imperiale non può ignorare come in questi ultimi tempi si sia verificato un aumento grandissimo di traffico sulle linee della Mediterranea, e avendo tale aumento di traffico assorbito un numero rilevantisimo di carri, non si è potuto per qualche giorno far convergere su Genova la consueta fornitura che è necessaria per



dar corso al traffico di quel porto e che non deve essere giornalmente inferiore ai 1000 o 1200 carri.

Infatti il giorno 2 corrente furono 1225 i carri caricati nel porto di Genova, il 3 furono 1081, il 4 corrente discesero invece a 784, il 5 a 614, il 6 risalirono appena a 798.

A tale deficienza di carri ha contribuito altresì la difficoltà di potere regolarmente eseguire nella stazione di Milano (Sempione) lo smistamento dei treni, specialmente a cagione della nebbia dei giorni scorsi.

Da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, non appena si ebbe notizia dei lamenti dei commercianti, i quali con grandissima insistenza richiedevano un numero maggiore di carri, furono dati immediatamente gli ordini più energici, e con ripetuti telegrammi fu invitata la Società a ricorrere anche a mezzi eccezionali, vale a dire, se occorresse, anche al noleggio di veicoli per aumentare la dotazione di Genova.

Purtroppo siffatti rimedi non possono essere di pronto effetto. Posso però assicurare l'onorevole interrogante che tali ordini si sono rinnovati oggi stesso affinché cessino al più presto gli inconvenienti deplorati.

A mostrare come in questi giorni il traffico si sia svolto con intensità eccezionale, farò rilevare che sulla Rete Mediterranea si è raggiunto un carico giornaliero di quasi 46 mila tonnellate, cifra non mai raggiunta sulla Rete e che tale carico con la dotazione del materiale che si ha per tutta la Rete, rappresenta davvero una conveniente utilizzazione del materiale stesso.

Ripeto, infine, che da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici sarà fatto il possibile affinché questi giustificati lamenti possano nel più breve tempo cessare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imperiale per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Imperiale.** Ho presentato questa interrogazione perchè ho ricevuto un telegramma, un'ora fa, dal sindaco di Genova in cui mi si annunzia che nel Porto è scoppiato lo sciopero generale con intera sospensione del lavoro. Non spenderò parole su questo argomento, così increscioso. Del resto, più delle parole, sono eloquenti i fatti. Un porto, che rende allo Stato più di 100 milioni all'anno, un porto, che ha un movimento di cinque

milioni di tonnellate, un porto, che è il termometro della attività commerciale, e, in certo modo, anche di quella industriale del Paese, è quasi periodicamente costretto a sospendere il proprio lavoro per mancanza di mezzi di trasporto! Varie sono le responsabilità e molte le cause di questo fatto, come, ad esempio, la mancanza di linee di accesso, la insufficienza di calate ed una assoluta disorganizzazione delle direzioni amministrative del porto. Ma è naturale che i danneggiati non distinguano fra l'una e l'altra causa, e addossino tutta la responsabilità al Governo. Io non dubito della buona volontà del ministro, ma la buona volontà non basta e in questo caso occorrono provvedimenti radicali e pronti, che provvedano al presente e al futuro. È una questione di ordine pubblico.

Non è prudenza di aggiungere alle agitazioni che hanno altre fonti ed altri scopi, quelle di popolazioni calme e laboriose che sono ridotte alla disperazione vedendosi continuamente contesa la facoltà di lavorare, l'unica che domandano al Governo, trovando continuamente preclusa la via di ogni attività, trascurata ogni loro giusta domanda.

Quindi prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato; ma attendo che il Governo, in una prossima occasione, dichiari quali siano i provvedimenti di indole generale, radicali, che vuol prendere, affinché non si debba più alla Camera trattare un argomento che è increscioso per me e vera vergogna per l'Italia. *(Bene!)*

**Presidente.** Così è esaurita questa interrogazione.

Le altre saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Quanto alle interpellanze, il Governo dichiarerà a suo tempo se e quando intenda accettarle.

### Mozioni.

**Presidente.** È pervenuta alla Presidenza la seguente mozione:

« La Camera,

ritenuto che gli attuali approdi dei vapori postali a Golfo Aranci, mentre non garantiscono la rapidità, sicurezza e puntualità delle comunicazioni postali della Sardegna col Continente, sono essenzialmente dannosi agli interessi economici dell'isola, invita il Governo a provvedere perchè gli

approdi postali e commerciali facciano capo al porto di Terranova Pausania.

« Pala, Maggiorino Ferraris, Garavetti, Pinna, Pais-Serra, Luzzatti Luigi, Pescetti, Baccaredda, Pennati, Castoldi, Carboni-Boj, Cabrini, Cao-Pinna, Silva, Monti-Guarneri, Roselli, Landisi, Cavagnari, Maurigi, Farinet Francesco, De Nava, Calleri Enrico, Mariotti, Engel, Roberto Galli Di Stefano, Libertini Pasquale, Nocito, Castiglioni, Pozzo Marco, Sinibaldi, Valli Eugenio, Lollini, Arconati, Valeri, Del Balzo Carlo, Cantanzaro, Pantano, Soggi, Cirmeni, Berenini, Caratti, Menafoglio, Majno, Barzilai, Callissano, Giordano-Apostoli, Pansini, Gattorno, Casciani, Biancheri, Brunialti, Guerci, Albertelli, De Felice-Giuffrida, Chiarugi, Dal Verme Imperiale, Cottafavi, Soulier, Chimienti, Galletti, Luzzatto Arturo, Abignente, Fili-Astolfone, Zabeo, Bertetti, Santini, Ventura, Torraca, Piccolo Cupani, Magnaghi, Donnaperna, Bettolo, Di Sant'Onofrio, Luzzatto Riccardo, Tedesco, Curioni, Manna, Merello, Giaccone, Biscaretti, Morandi Luigi, Caldesi, Battelli, Valle Gregorio, Basetti, De Marinis, Sacchi, Alessio, Sanarelli, Marsengo-Bastia, Facta, De Martino, Chiesa, Di Laurenzana, Vendemini, Ferri. »

Sarà poi stabilito il giorno per lo svolgimento di questa mozione.

La seduta termina alle ore 16.30.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì.*

1. Interrogazioni.

2. Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Tumulazione della salma di Francesco Crispi nel Tempio di San Domenico di Palermo. (323)

Approvazione dell'atto di transazione 29 marzo 1900 coll'Amministrazione degli

Istituti ospitalieri di Milano relativo alla vertenza per l'interramento del laghetto di S. Stefano in Broglio e per il rimborso delle spese di gestione delle Pie Case di S. Caterina della Ruota e della Senavra. (300)

Approvazione di un contratto di permuta di beni demaniali nel comune di Pavia. (200)

Stazioni climatiche nei boschi nazionali inalienabili. (40)

Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Casorate Sempione e Mezzana Superiore, distaccate dal comune di Arsago. (366)

3. Svolgimento delle seguenti mozioni:

« La Camera, convinta che sia un alto dovere di Stato e di solidarietà nazionale, il cooperare a che tutte le parti d'Italia si avvicinino nella loro prosperità, contribuendo insieme a realizzare la grandezza della patria, confida che il Governo vorrà provvedere al più presto a restaurare con proposte di legge e con atti economici e sociali, le condizioni non liete di Napoli, delle altre Provincie del Mezzogiorno e delle Isole.

« Luzzatti Luigi, De Bernardis, De Martino, Placido, Girardi, Mazzella, Arlotta, Biancheri, Rocco Marco, Sacchi, Gianolio, Ferraris Maggiorino, Suardi, Rubini, Pansini, Chinaglia, De Giorgio, Garavetti, Vendramini, Bonin, Soggi, Santini, Colosimo, Chimienti, Mariotti, Biscaretti, Torlonia, Codacci-Pisanelli, De Marinis, Orlando, Francica-Nava, Colajanni, Gallo, Mantica, De Nava, Quintieri, De Renzis, Majorana, Colonna, Alessio, Lojodice, Cao-Pinna, Rizza Evangelista, Sapuppo, Furnari, Ventura, Bovi, De Felice-Giuffrida, Finocchiaro Lucio, De Luca Ippolito, Libertini Pasquale, Roselli, Borghese, Cavagnari, Di Stefano, Callissano, Libertini Gesualdo, Spada, Pala. »

« La Camera invita il Governo a presentare non oltre il 20 dicembre 1901 i disegni di legge:

a) per i provvedimenti economici a favore della città di Napoli;

b) per l'acquedotto pugliese;

c) per i lavori pubblici e per gli altri provvedimenti più urgenti intesi a svolgere la produzione e ad agevolare il traf-

fico e le esportazioni dell'Italia meridionale ed insulare.

« Salandra, Di San Giuliano, Branca, Lucifero, Falconi N., De Cesare, Tripepi, De Seta, Chimienti, F. Spirito, G. Libertini, Maury, Di Sant'Onofrio, Di Terranova, Mascia, Sapuppo, D'Andrea, Saporo, Arlotta, B. Spirito, Vagliasindi, Staglianò, Testasecca, P. Libertini, Visocchi, De Renzis, Montagna, Broccoli. »

4. Svolgimento di interpellanze intorno alle condizioni di Napoli e delle provincie del Mezzogiorno.

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'Ufficio di Revisione*

---

Roma, 1901 — Tip. della Camera dei Deputati

